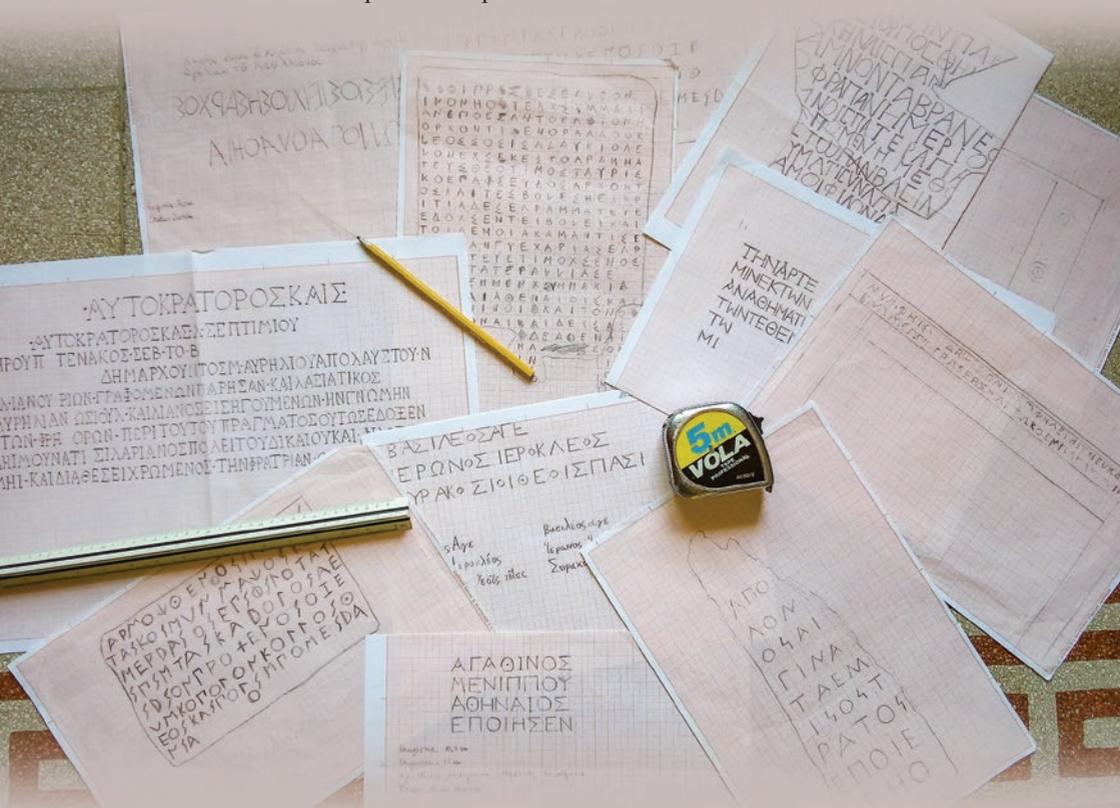


Epigrafia greca, un percorso di competenze trasversali

Dipartimento Scienze dell' Antichità (Sapienza, Università di Roma), Liceo Pilo Albertelli
AA.SS. 2017-2020

Progetto di Alternanza Scuola Lavoro,
Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento



Prof. Francesco Guizzi, tutor Sapienza, Università di Roma
Prof.ssa Michela Nocita, tutor Liceo Classico Pilo Albertelli
Gli studenti del Liceo Classico Pilo Albertelli





DIPARTIMENTO
DI SCIENZE DELL'ANTICHITÀ

SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA



Epigrafia greca, un percorso di competenze trasversali

Dipartimento Scienze dell'Antichità (Sapienza, Università di Roma), Liceo Pilo Albertelli
AA.SS. 2017-2020

Progetto di Alternanza Scuola Lavoro,
Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento

Prof. Francesco Guizzi, tutor Sapienza, Università di Roma
Prof.ssa Michela Nocita, tutor Liceo Classico Pilo Albertelli
Gli studenti del Liceo Classico Pilo Albertelli



Spolia, Via Marina di Campo 19
00054 Fregene (Roma)
© 2021 Tutti i diritti riservati - All rights reserved

Fuori collana • Fuori commercio
ISBN 978-88-89172-26-1

Supervisore: Francesco Guizzi

Curatore: Michela Nocita

In copertina: apografi realizzati dagli studenti
dall'archivio fotografico di Epigrafia Greca del
Dipartimento di Scienze dell'Antichità e dai calchi
del Museo dell'Arte Antica (Sapienza, Università
di Roma). Foto di M. Nocita

1. PRESENTAZIONE p. 5
2. UNA MOSTRA ITINERANTE presso il Museo dell'Arte Classica..... p. 9
e il Liceo: ASL 2017/2018 Storie greche dal mondo antico
3. TRASCRIVERE un'iscrizione e RIFLETTERE sulla storia: p. 15
ASL 2018/2019 Scrivere e leggere la storia nel mondo antico
4. UN'EPIGRAFE, UN FILM: PCTO 2019/2020 *Leggere la storia*..... p. 24
nel mondo greco antico fra iscrizioni e cinema
5. DIARI DI BORDO SUL CINEMA PCTO 2019/2020 p. 58
6. PER L'INAUGURAZIONE DELLA GALLERIA EPIGRAFICA: p. 61
prosa e poesia d'occasione, 20 ottobre 2019
7. BIBLIOGRAFIA p. 65

1.

Presentazione

Un'alternanza di storie

Francesco Guizzi

“*Questa è l'esposizione delle ricerche (ιστορίας ἀπόδειξις) di Erodoto di Alicarnasso, perché gli eventi umani non svaniscano con il tempo e le imprese grandi e meravigliose, compiute sia dai Greci e sia dai Barbari, non restino senza fama; in particolare, per quale causa essi si fecero guerra*”. (Erodoto, *Storie I proemio* - trad. D. Asheri). Così Erodoto, nato ad Alicarnasso in Asia Minore (oggi Bodrum, in Turchia) intorno al 480 a.C., presenta la propria opera dedicata alle guerre persiane (500-479 a.C.). La *historie* è per lui ricerca e memoria. Erodoto, “padre della storia” secondo la celebre definizione di Cicerone, vuole risalire alle cause e mantenere il ricordo di imprese straordinarie compiute da Greci e da non Greci.

La Storia, le storie. Erodoto racconta la ‘grande storia’, quella con la ‘S’ maiuscola. Ma esistono anche storie più piccole e per raccontarle si deve ascoltare la voce che giunge fino a noi dal mondo antico in tante forme e in tanti modi diversi. Il primo ciclo di lezioni del progetto di Alternanza Scuola Lavoro che ha coinvolto la Sapienza e il Liceo Classico Pilo Albertelli di Roma per ben tre anni, era stato intitolato nel 2018 ΦΩΝΗ, “voce”, con il sottotitolo, che è poi diventato il titolo, *Storie greche dal mondo antico*; ad esso sono seguiti nel 2019 *Scrivere e leggere la storia nel mondo antico* e nel 2020 *Scrittura e movimento. Leggere la storia nel mondo greco antico fra iscrizioni e cinema*. L'obiettivo è stato quello di insegnare a udire la voce degli antichi per poter ricostruire le tante storie, più o meno piccole, che quella voce narra a chi la sa ascoltare, comparandole infine alle narrazioni attuali, trasmesse non solo da canali sonori, ma anche visivi come il cinema. Cinema che, sorprendentemente, ha molto a che fare con la storia greca.

Ad alta voce. Ma per saperla ascoltare si devono avere nozioni e tecniche che gli alunni coinvolti nel progetto hanno acquisito via via. E non è un paradosso parlare di voci se ci si basa soprattutto su testi scritti, perché la scrittura antica viene sempre letta ad alta voce, quindi parla. Anche per questo compare spesso incisa su oggetti e monumenti che parlano attraverso di lei. Accanto alle grandi opere letterarie greche esiste un mondo di testi scritti e iscritti su quasi ogni tipo di supporto.

La prima fase del corso, le lezioni teoriche presso il Liceo Pilo Albertelli, è servita a distinguere e interpretare i testi che ci aprono la via per comprendere la voce degli antichi, per osservarne la vita pubblica e privata. Gli allievi si sono cimentati con la forma di scrittura più antica che riporti testi in lingua greca, cioè leggendo, interpretando e traducendo una tavoletta in Lineare B (il sillabario miceneo del II millennio a.C.).

Hanno quindi seguito la ‘via dell’alfabeto’ da Oriente verso il Mar Egeo sotto la guida di Erodoto e altre fonti letterarie che offrono un quadro ricco e articolato delle opinioni dei Greci sull’origine della loro scrittura. Gli allievi hanno poi scoperto che nel I millennio a.C. i Greci non usano un singolo alfabeto, ma molti e diversi. Ecco che sfruttando la tavola degli alfabeti di Lilian H. Jeffery (da L.H.Jeffery, *The Local Scripts of Archaic Greece*, Oxford 1990²) e la carta della diffusione degli alfabeti stessi disegnata e colorata da Kirchhoff nel XIX secolo (da A. Kirchhoff, *Studien zur Geschichte des griechischen Alphabets*, Gütersloh 18874) sono divenuti ben presto pratici dei diversi alfabeti arcaici, leggendo e interpretando le immagini di alfabetari e di iscrizioni arcaiche, per poi esercitarsi a copiare i testi e a disegnare, spesso anche i supporti, sfruttando le splendide fotografie d’archivio di cui si servivano i grandi maestri dell’epigrafia e della storia greca per i loro seminari in Sapienza quando ancora non esistevano fotocopie, presentazioni in power point e pdf.

La collezione epigrafica della Sapienza. La seconda fase è consistita nell’applicare conoscenze, competenze e tecniche di nuova acquisizione alle iscrizioni, o meglio, ai loro calchi. La straordinaria collezione del Museo dell’arte classica (M. Barbanera, *Museo dell’arte classica. Gipsoteca*, Roma 1995) può far viaggiare per tutto il Mediterraneo e oltre, senza doversi spostare da Roma. Ha permesso per tre anni agli alunni dell’Albertelli di apprendere forme, modi, tecniche di schedatura delle iscrizioni, anche in assenza dei monumenti in pietra. Misurazione, trascrizione, disegno, fotografia dell’iscrizione e, quando possibile, di parte o di tutto il monumento hanno rappresentato un punto d’arrivo, ma anche l’inizio di una ricerca storica che si è mossa attraverso l’uso di strumenti elettronici e tradizionali che permettono di trovare rapidamente i testi già pubblicati: essi sono stati inquadrati così nel loro contesto storico e geografico.

Guidati dalle tutors Dott.sse Francesca Silvestri, Flaminia De Giuli, Lorenza Brasile nel breve tragitto che separa il Liceo dall’Università, gli studenti hanno potuto aggiungere alle molte storie che dal mondo antico portano fino a noi quella recente, e particolarmente importante, della loro formazione personale.

Dalla LIM alla pietra. Per una didattica innovativa

Michela Nocita

Una domanda cruciale. Perché gli studenti, anche quelli del liceo classico, non si appassionano alle lingue antiche? Perché non si riesce ad individuare una didattica che li avvicini con vero interesse ai sistemi linguistici che hanno generato quello attuale?

A queste domande noi docenti rispondiamo lamentando le scarse conoscenze e competenze degli allievi, persino nella lingua madre, e ricordando di quanto rigore e dedizione necessitino gli studi classici. Ma una via di fuga da questa *empasse* ci deve essere, sempre tracciata con l'impegno e con l'esercizio sui testi; perché se è vero che le competenze linguistiche sono drasticamente diminuite di generazione in generazione, è pur vero che l'interesse per l'antico è aumentato, in particolare per la vita quotidiana e per la cultura materiale.

Una possibile soluzione. Ed è proprio questa la via che ci suggeriscono le pietre che parlano, testimonianza dei diversi livelli di acculturazione e dei differenti ambiti del vivere antico. Nelle epigrafi è difficile trovare una scrittura normalizzata che rispetti completamente la grammatica dei testi scolastici perché la lingua epigrafica è più vicina a quella che avremmo parlato, se fossimo stati contemporanei delle pietre, piuttosto che a quella letteraria. Lo sforzo è quello di scoprire quel mondo ancora così vivo proprio attraverso le parole, cogliendo da esse tutte le informazioni e le suggestioni delle quali i testi sono carichi.

Vivere l'antico per essere moderni. Grazie alla lungimiranza della Dirigente Prof.ssa Antonietta Corea, nel Liceo Pilo Albertelli è stata introdotta nel 2018 la ASL (Alternanza Scuola Lavoro) poi divenuta nel 2020 PCTO (Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento) in Epigrafia Greca. Gli studenti nel 2018 hanno avuto la bella soddisfazione di allestire una mostra nel Museo dell'Arte Classica sui loro lavori, organizzando visite guidate ai calchi studiati seguendo il percorso dei loro tabelloni (vd. *infra*). Poi, hanno "passato il testimone": se durante il primo anno di corso gli studenti avevano imparato ad ascoltare dalle pietre *Storie greche dal mondo antico*, nel 2019 hanno iniziato a *Scrivere e leggere la storia* e nel 2020 hanno scoperto che *Scrittura e movimento*. possono andare di pari passo, perché è possibile *Leggere la storia nel mondo greco antico fra iscrizioni e cinema*. La decodificazione dei testi, così, si è trasformata da un enigma da sciogliere ad un affascinante viaggio nel passato, avvenuto sui banchi di scuola: in una celebre poesia di Jacques Prévert, agli occhi di alcuni alunni distratti nella classe "...i vetri ridiventano sabbia / l'inchiostro ridiventa acqua / i banchi ritornano alberi...". Per i nostri giovani epigrafisti la LIM di classe è tornata pietra più volte, o meglio la pietra ha sostituito la LIM: un'immersione nel passato per un più consapevole ritorno al futuro.

I Laboratori di Epigrafia e il loro esito

2017/2018 ASL *Storie greche dal mondo antico*: Mostra itinerante con illustrazione dei tabelloni e presentazione dei calchi oggetto di studio, da parte degli studenti, presso il Museo dell'Arte classica (inaugurazione il 10 ottobre 2018 in presenza delle autorità accademiche e scolastiche - chiusura 18 ottobre) e presso il Liceo (inaugurazione l'11 gennaio 2019 durante la V edizione della Notte del Liceo Classico - chiusura 9 febbraio 2019).

2018/2019 ASL *Scrivere e leggere la storia nel mondo antico*: Elaborazione di testi di riflessione storica e di apografi dai calchi del Museo dell'Arte Classica e dalle foto dell'archivio di Epigrafia Greca, Dipartimento di Scienze dell'Antichità.

2019/2020 PCTO *Leggere la storia nel mondo greco antico fra iscrizioni e cinema*: La storia rappresentata al cinema attraverso i film *Spartacus*, *Trecento*, *Agorà*, *Ben Hur* e il *Colosso di Rodi* e, viceversa, il cinema letto sulle pietre, ovvero un percorso multidisciplinare comparativo tra diverse arti. Con la collaborazione del Prof. Saverio Paoletta, docente di Linguaggio Cinematografico presso l'Istituto Roberto Rossellini di Roma

Ringraziamenti

Si ringraziano il Direttore del Museo dell'Arte classica (e del Polo Museale di Sapienza), Prof. Marcello Barbanera, per l'ospitalità, l'autorizzazione alle riprese fotografiche, il finanziamento dei pannelli per la mostra itinerante e il Direttore del Dipartimento di Scienze dell'Antichità, Prof. Giorgio Piras, per la disponibilità e l'accesso ai documenti dell'archivio fotografico di Epigrafia greca.

Nota critica

I testi dei capitoli 3, 4, 5, e 6 sono frutto dell'impegno degli studenti: nonostante le indicazioni, le correzioni e le integrazioni ai testi da parte dei proff. Guizzi e Nocita, non mancano inesattezze e omissioni rispetto ad una pubblicazione "rigorosamente scientifica". La scelta è stata quella di conservare l'autenticità dei lavori, rispettando il più possibile la loro formulazione originale: questa rivela le incertezze tipiche delle prime indagini, ma anche elementi di originalità propri di chi si avvicina senza pregiudizi ad una nuova disciplina, tutta da scoprire.

2.

**Una mostra itinerante tra
il Museo dell'Arte Classica e il Liceo**
ASL 2017/2018
Storie greche dal mondo antico



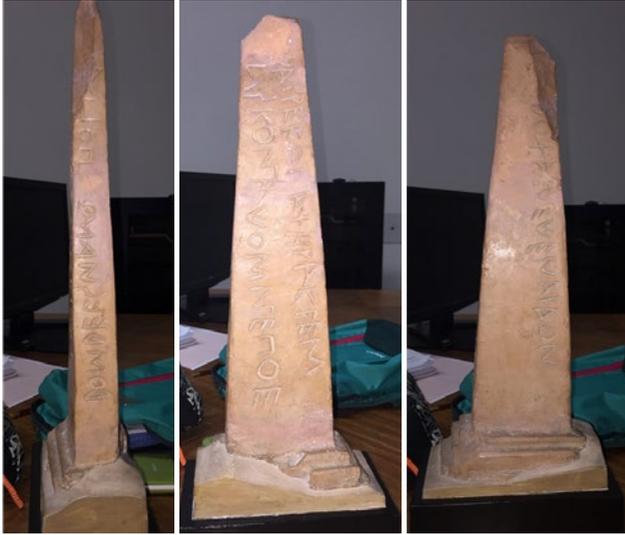
Nike di Paionios, Museo dell'Arte Classica (foto F. Guizzi e allievi della ASL)

Nell'anno scolastico 2017/2018 la Sapienza, Università di Roma, tutor per il Dipartimento di Scienze dell'Antichità il prof. Francesco Guizzi, ed il Liceo Classico Pilo Albertelli, Dirigente la prof.ssa Antonietta Corea e referente la prof.ssa Michela Nocita, hanno stretto una convenzione triennale dando vita all'alternanza scuola lavoro – ASL, ora PCTO – in Epigrafia Greca.

Studiare epigrafia a scuola ha un senso perché la voce del mondo greco antico ci giunge oltre che dai testi letterari anche attraverso le fonti scritte su pietra; così nel giugno 2018 nelle aule del Liceo Albertelli si sono tenute le lezioni teoriche che sono servite ai ragazzi per distinguere e interpretare le pietre. Alla lettura dei testi proiettati sulle LIM del Liceo si è poi sostituita quella dei calchi della collezione epigrafica del Museo dell'Arte Classica della Sapienza, presso il quale gli studenti albertelliani hanno svolto lezioni pratiche sfidando il caldo del luglio romano. I ragazzi hanno letto, schedato, interpretato, fotografato e disegnato.

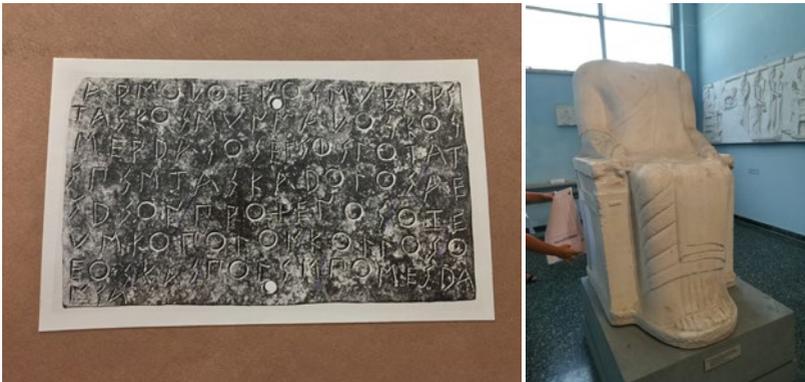
Il lavoro finale è stato presentato in una mostra itinerante, allestita presso il Museo dell'Arte Classica dal 10 al 18 ottobre 2018 e poi al Liceo dall'11 gennaio al 9 febbraio 2019. Gli studenti presentarono al pubblico i calchi e le foto dell'archivio epigrafico greco del Dipartimento, oggetto del loro studio, ed i testi elaborati, schede e riflessioni, in formato “maggiore del vero”, ovvero su sei tabelloni colorati e illustrati che ancor oggi abbelliscono l'ingresso del nostro Liceo.

Naturalmente l'esperienza più emozionante per gli studenti è stata quella di “decifrare” le epigrafi sui calchi e nelle foto; i giovani epigrafisti sono riusciti a leggere le testimonianze arcaiche della scrittura greca fino ad arrivare ai testi in greco classico (quello che si studia a scuola) del IV secolo a.C. Ai ragazzi, per lo studio autoptico e per la realizzazione dei disegni (gli apografi), sono stati offerti calchi molto diversi per forma e dimensioni dalla ricchissima collezione universitaria. Tra questi: il piccolo obelisco dedicato dal ceramista Nikomachos ad Herakles;



Obelisco di Nikomachos, Museo dell'Arte Classica (foto F. Guizzi e allievi della ASL)

la tabella recante il trattato tra Sibariti e Serdaioi proveniente da Olimpia;



A sin.: trattato dei Sibariti e dei Serdaioi, Archivio fotografico di Epigrafia Greca;
a dx: statua con dedica di Chares, Museo dell'Arte Classica (foto F. Guizzi e allievi ASL)

la statua di Chares con dedica ad Apollo; il frammento di decorazione architettonica a “kyma lesbio” recante la dedica ad Apollo Pizio da parte di Pisistrato, figlio di Ippia.



Dedica ad Apollo Pizio di Pisistrato il giovane, Museo dell'Arte Classica (foto F. Guizzi e allievi ASL)

E ancora, calchi di famose opere d'arte, quali la base della Nike di Paionios che faceva bella mostra di sé ad Olimpia, la stele funeraria dal Kera-meikos del cavaliere Dexilaos e l'architrave tasio decorato a rilievi sul quale è incisa la legge sacra per il culto di Apollo e delle Muse. Non potevano mancare le riproduzioni di alcuni testi squisitamente politici dell'Atene del V secolo a. C.: la lastra che riporta il trattato tra Ateniesi e Leontinoi di Sicilia, il decreto per l'insediamento della sacerdotessa del tempietto di Atena Nike, sull'acropoli, e quindi quello per l'approvvigionamento emanato in suo favore dai colacreti.

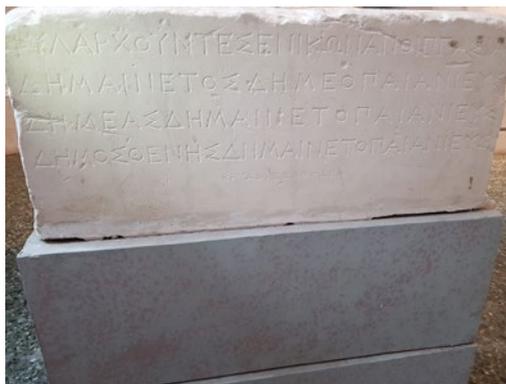


A sinistra: la stele di Dexilaos; a destra: legge sacra per Apollo e le Muse, Museo dell'Arte Classica (foto F. Guizzi e allievi ASL)

Al termine di quella prima esperienza, a dire dei ragazzi, le acquisizioni in relazione al greco scolastico sono state una maggiore padronanza della

lingua e una curiosità crescente riguardo al mondo antico. Nonostante le difficoltà riscontrate durante le ore di teoria, trascorse nelle calde aule scolastiche al termine dell'anno di studi, gli studenti ascoltando per la prima volta le voci dalle pietre hanno avuto l'impressione di partecipare ad uno *storytelling*, vivida narrazione cronologica di eventi accaduti. Le pietre c'informano sull'organizzazione statale, onorano benefattori, riportano episodi storici noti e non altrimenti noti, conservano versi, celebrano la potenza delle divinità, confermano l'appartenenza degli oggetti ai loro legittimi proprietari, danno sfogo a dolori personali; in una parola, esaudiscono il desiderio d'eternità. La possibile soluzione allo scarso interesse che vari studenti hanno verso le lingue antiche è proprio quella suggerita dall'epigrafia: accostarsi alla realtà del mondo antico in modo non esclusivamente letterario. Grazie agli allievi di quel "primo anno", abbiamo creduto così tanto in questa modalità che, anche a dispetto di tutte le difficoltà particolari e globali dei nostri tempi, abbiamo ripetuto l'esperienza per ben tre volte e, a quanto pare, con successo.

Michela Nocita



Base dei filarchi (comandanti dei cavalieri), Museo dell'Arte Classica
(foto F. Guizzi e allievi ASL)

I tabelloni della mostra

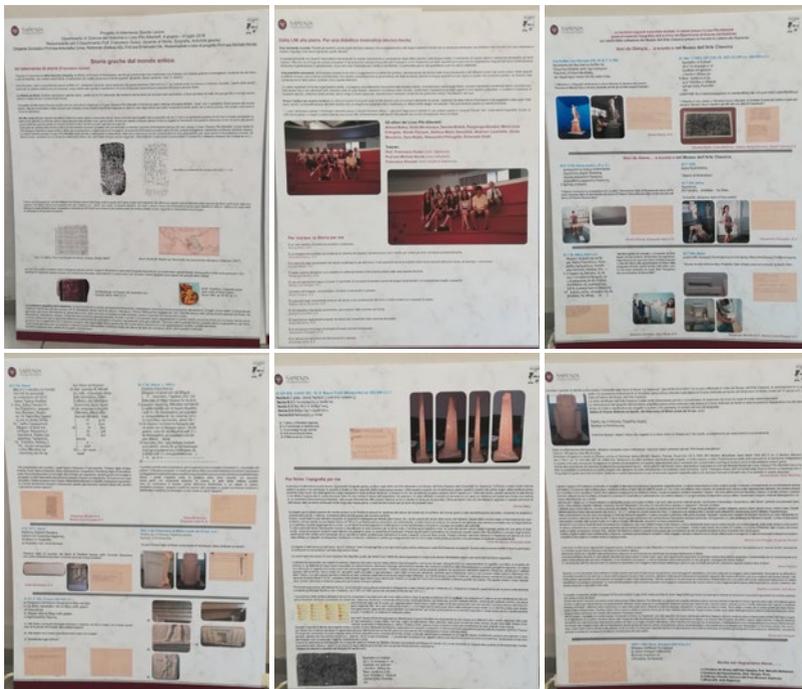


Foto M. Nocita

3.

Trascrivere un'iscrizione e riflettere sulla storia

ASL 2018/2019

Scrivere e leggere la storia nel mondo antico

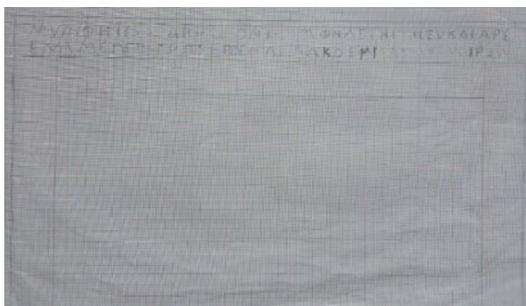


In classe, al Liceo Pilo Albertelli (foto M. Nocita)



In classe al Liceo Pilo Albertelli e al lavoro nel Museo dell'Arte Classica (foto M. Nocita)

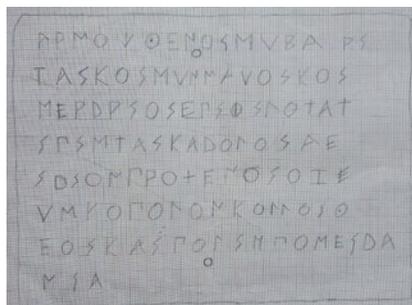
Gli Apografi



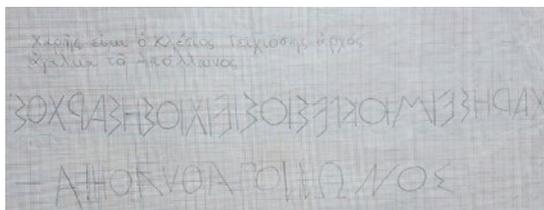
Apografto di A. Rubino, V. Biagiotti, F. Nikel
(Prescrizioni per il culto di Apollo e delle Ninfe da Thasos, 480-460 a.C.)



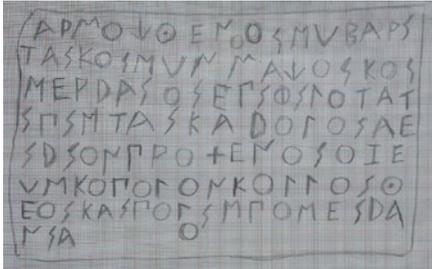
Apografto di F. Follo e E. Ortore (Iscrizione sepolcrale da Rhenea - Delos, età ellenistica)



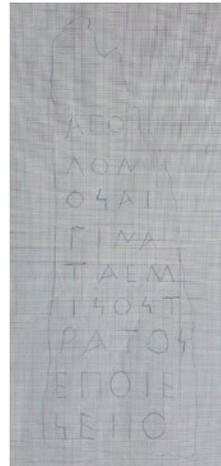
Apografto di E. Verrelli e N.R. Gobbi (trattato Sibariti-Serdaioi da Olimpia, prima del 510 a.C.)



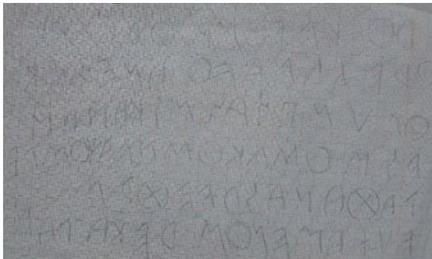
Apografto di N. Imperatori, G. Villa e L. Bertoldi
(dedica ad Apollo da Didyma, Mileto, prima 550 a.C.)



Apogrofo di P. Paradell Zincone (trattato fra Sibariti e Serdaioi da Olimpia, prima del 510 a.C.)



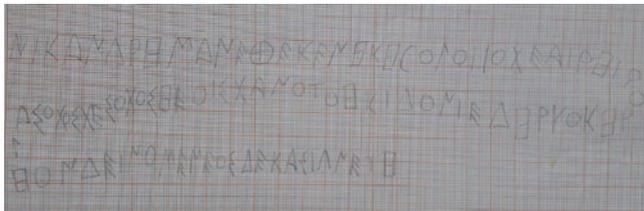
Apogrofo di N. Gajano Saffi e S. Di Carlo (ceppo d'ancora, dedica di Sostrato ad Apollo Egina da Gravisca, ca. 500 a.C.)



Apogrofo di F. Nappo e M.C. Nocchi (dedica ad Atena dell'olimpionico Kleombrotos, Sibari, ca. 550 a.C.)



Apogrofo di F. Nikel e F. Tonini (trattato fra Atene e Leontini, Atene 433/2 a.C.)



Apogrofo di C. Solito e B. Piermarioli (Dedica di una statua di Nicandre da Delo, ca. 650 a.C.)

Le riflessioni tra storia ed epigrafia

Francesca Agherbino

Secondo me l'importanza della storia viene molto spesso sottovalutata: viene considerata solo un resoconto di fatti accaduti in passato. Ma questa definizione è insufficiente a descriverla; infatti limitandoci a ciò non si capirebbe l'utilità di studiarla. Il suo vero ruolo è quello di *magistra vitae* la sua vera utilità sta nell'insegnarci quello che è stato, per evitare gli errori e migliorare, e ricordare quello che di buono è già avvenuto. In questo corso ho potuto studiare l'evoluzione della scrittura, un'acquisizione notevole per l'umanità: un passaggio importante che ha portato alla scrittura è quello dall'oralità al testo scritto tra sesto e terzo secolo a.C. Nell'ultima fase la composizione delle opere era scritta, ma l'oralità aveva ancora tutta la sua importanza nella pubblicazione dei testi.

Luca Bertoldi

La storia è la disciplina che si occupa dello studio del passato tramite l'uso di fonti, cioè di documenti, testimonianze e racconti che possono trasmettere il sapere. La storia, più precisamente, è la ricerca sui fatti del passato e il tentativo di una narrazione continua e sistematica degli stessi.

Valerio Biagiotti

Per me la storia è l'eco di una voce, un fantasma invisibile da cui però non ci si può staccare. Per quanto riguarda l'epigrafia, ho trovato molto interessante una lezione, quella in cui abbiamo letto, interpretato e tradotto alcune iscrizioni presenti su una statuetta votiva dedicata a Febo Apollo, come appare scritto sulla statuetta stessa.

Francesco Ciffo

La storia è l'insieme degli eventi che riguardano l'uomo, presentati in modo cronologicamente concatenato e sulla base dei metodi critici elaborati dalla ricerca storiografica. Il significato della storia e le leggi del suo procedere sono stati indagati dalla filosofia e hanno assunto valori differenti nelle diverse culture. Il termine epigrafia deriva dal greco ἐπί - γράφειν "scrivere su" e in chiave moderna è la scienza «che si occupa di ciò che è scritto con l'intenzione di comunicare un messaggio o qualche semplice elemento informativo a un pubblico teoricamente il più vasto possibile e per il maggior tempo possibile» (Lambert Chiara, *Pagine di pietra. Manuale di epigrafia latino-campana tardoantica e medievale*, Fisciano, CUES, 2004, p. 13). Non è quindi un caso se molte delle testimonianze pervenuteci siano incise

su supporti di materiale duro, poiché, in quanto tale, potenzialmente durevole nel tempo. Non bisogna tralasciare il fatto che moltissime altre testimonianze scritte ci siano giunte su materiale molto meno resistente, come può essere l'argilla cruda o il papiro. Ma cos'è veramente l'epigrafia? Molti considerano l'epigrafia come una disciplina sussidiaria della Storia (ed è così), ma se da una parte è stata molto utile (e lo sarà ancora) alla ricostruzione della storia di alcune specifiche popolazioni, da un'altra parte si dissocia da tutte le altre discipline storiche: essa è la prova diretta della volontà di alcuni popoli di fissare il loro pensiero su qualcosa di durevole, qualcosa che non si perda nei meandri dello scorrere inesorabile del più grande giudice in questa terra, il tempo. L'epigrafia colpisce poiché è l'immagine eterna della quotidianità di una popolazione che ha cercato di lasciare una traccia di sé in questo mondo, di non farsi "dimenticare". L'epigrafia non si limita a ricordare eventi emblematici della Storia, ma, attraverso la sua quotidianità, descrive la mentalità di una popolazione in un determinato periodo storico; come se, tramite un'incisione su pietra, una popolazione avesse plasmato un'immagine di sé in tutta la sua quotidianità, un'immagine eterna, lontana dal flusso dissipante di un fiume che non può essere fermato, il tempo.

Sara Di Carlo

Il termine storia viene dal greco ἱστορία e vuol dire ricerca; per me è l'insieme degli eventi che si sono svolti e che si svolgeranno. È il corso di fatti attraverso il tempo che, seguendo un ordine cronologico, permettono di ricostruire il nostro passato, le nostre origini e le azioni umane più rilevanti. In questo corso, il mio lavoro è consistito in una breve presentazione degli inni da Dion e da Epidauro, iscrizioni sacre in versi provenienti da questi due noti santuari.

Federica Follo

La storia secondo me è l'insieme degli avvenimenti più importanti, raccontati in ordine cronologico e documentati, che accadono ogni giorno e che comportano un cambiamento importante nella vita di ciascuna persona. Per esempio, a lezione abbiamo letto una tavoletta iscritta proveniente da Creta e approfondito il significato di ciascuna riga del testo, espresso in ideogrammi. La tavoletta fu trovata da Evans nel '900 e si è conservata nel palazzo di Cnosso grazie all'eruzione di un vulcano, un evento determinante nella vita delle popolazioni del tempo. L'eruzione ha distrutto il palazzo, ma "sigillato" tutto quello che conteneva conservandolo fino ai nostri giorni.

Nina Gajano Saffi

Credo che dire che la storia sia solo quella con la S maiuscola sia riduttivo perché ogni avvenimento che succede, anche nel suo piccolo, è significativo e comporta delle conseguenze. Analizzare, tradurre un'iscrizione, riconoscere le possibili tipologie dell'alfabeto greco arcaico sono le attività che ho sperimentato in questo corso.

Nuvola Rosa Gobbi

“Storia, dal lat. *historia* e dal gr. ἱστορία, esposizione ordinata di fatti e avvenimenti umani nel corso del tempo, nel senso sia degli eventi politici sia dei costumi e delle istituzioni in cui essi si sono organizzati. Modernamente, anche tutto ciò che li condiziona e ciò che essi coinvolgono (fatti geografici ed ecologici, fatti demografici, presupposti antropologici e sociologici, fatti economici)” (www.treccani.it). In epigrafia, l'attività che mi ha colpito maggiormente è stata la traduzione della tavoletta da Cnosso, riga per riga, ma mi sono piaciute molto anche l'analisi e la traduzione dell'iscrizione sulla statuetta donata ad Apollo.

Nicoletta Imperatori

La storia per me è una successione di eventi accompagnati sempre da una data e una causa. Nella storia greca affrontata in questo corso, l'origine dell'alfabeto è l'argomento che mi ha interessato maggiormente: l'alfabeto greco deriva da quello fenicio; appartengono a quest'ultimo, infatti, molte delle lettere in uso nella Grecia antica, altre lettere invece sono state modificate, altre ancora create.

Sofia Larinto

La storia (dal greco antico ἱστορία, *historia*, “ispezione [visiva]”) è la disciplina che si occupa dello studio del passato tramite l'uso di fonti, cioè di documenti, testimonianze e racconti che possano trasmettere il sapere. Studiare la storia è anche studiare epigrafia: la lezione più coinvolgente è stata quella nella quale abbiamo tradotto una tavoletta minoica; tutti insieme abbiamo decifrato gli ideogrammi corrispondenti a determinate sillabe e successivamente abbiamo tradotto in italiano.

Caterina Lucente

La storia per me è l'insieme degli eventi che hanno cambiato il mondo, una successione di avvenimenti che sono stati essenziali per la vita di oggi. La traduzione e l'analisi dei testi epigrafici sono un modo di fare storia che mi ha interessato.

Michele Mancini

Secondo me la storia è il mezzo per cui soddisfiamo la sete di conoscere le nostre origini, ciò che è successo in passato e su quali basi e fatti si fonda la società di oggi. È molto importante conoscere la storia perché alcuni meccanismi sono tipici della natura dell'uomo: alle evoluzioni seguono le regressioni e poi di nuovo evoluzioni. Solo conoscendo la storia ci assicuriamo di non ripetere sempre gli stessi errori.

Francesca Nappi

La storia è una successione di eventi e proprio a uno dei più importanti storiografi greci, Erodoto, è stata dedicata un'introduzione in questo corso.

Felix Nikel

La storia è l'insieme delle caratteristiche, dei ricordi e degli errori di ogni singolo individuo. È la nostra visione di ciò che è stato e perciò, con la storia, siamo indubbiamente stretti al passato. Di questo corso, ecco cosa mi ha colpito di più: lo stupore alla fine della traduzione di un testo pregreco; le differenze e le somiglianze tra il greco delle epigrafi e quello che studiamo a scuola; la storia celata dietro ogni epigrafe; come lo sfruttamento della terra sia strettamente correlato alla condizione di cittadino secondo i Greci.

Maricristina Nocchi

La parola Storia viene dal greco *istoria* che significa ricerca. La Storia è tutto ciò che ci circonda. È maestra di vita come dicevano i Romani (*historia magistra vitae*), dovrebbe insegnarci cosa fare o non fare in certe situazioni, ma molto spesso noi non seguiamo gli insegnamenti della storia, commettendo gli stessi errori del passato. Inoltre studiare la storia ci permette di capire ciò che noi oggi siamo.

Elena Ortore

In questo corso di epigrafia, abbiamo preso in esame l'iscrizione su una statuetta votiva. Siamo riusciti a distinguere ed analizzare le lettere di un alfabeto greco diverso da quello che conosciamo ed utilizziamo a scuola; grazie all'aiuto dei professori e al nostro intuito, abbiamo tradotto l'epigrafe e compreso la storia dell'opera sulla quale era posta l'iscrizione. Si tratta di un oggetto parlante dato in dono ad Apollo.

Pau Paradell Zincone

Secondo me l'epigrafia è il mezzo più efficace che abbiamo noi uomini del presente per conoscere gli aspetti della vita quotidiana e alcuni avvenimenti straordinari del passato. Le epigrafi sono documenti di grande importanza.

Giorgia Piccolella

La parte che ho trovato più interessante in queste lezioni è stata la traduzione delle iscrizioni e la scoperta di diversi dialetti nella lingua greca. Inoltre, mi sono occupata della presenza dell'acqua nelle iscrizioni e dell'epigrafe delle Ninfe Minoidi. Per i Greci, ogni superiore essere vivente deve mantenersi pulito, eliminare la materia di disturbo, definita «immondizia»; la purificazione è pertanto un processo sociale, impossibile senza l'acqua.

Benedetta Piermarioli

La storia, secondo me, è molto più sia di ciò che possiamo definire banalmente come Storia con la maiuscola, sia del semplice susseguirsi di avvenimenti. La storia è l'insieme di avvenimenti collettivi importanti e di quelli vissuti dal singolo individuo. Penso che la storia sia fatta delle piccole cose di tutti i giorni che possono trasformarsi in azioni o idee o scoperte spettacolari. Una scoperta, linguistica, è quella che abbiamo letto nel brano in cui Erodoto parla della sua ricerca e della scoperta delle origini dei Gefirei e della loro lingua, allora sconosciute.

Alessandro Rubino

La Storia per me è un modo per trasmettere i fatti accaduti nel passato ed è anche una trasmissione di fonti che ha lo scopo di farci riflettere sugli errori e sulle azioni sbagliate, come il razzismo nei confronti degli Ebrei all'epoca di Hitler. Penso sia anche un modo per educarci a andare avanti, secondo migliori prospettive, nel futuro. La parte del corso di Epigrafia che ho preferito è stato il momento in cui abbiamo analizzato la statuetta con iscrizione arcaica ad Apollo e l'abbiamo definita un'opera che parla di sé e della sua funzione (oggetto parlante), e al tempo stesso una delle testimonianze importanti dell'origine di questa lingua.

Cristina Solito

Di questo corso mi ha interessato soprattutto il lavoro sulla tavoletta del corpus di Micene, vol.I: siamo andati a leggere riga per riga per capire in maniera precisa, per quanto sia possibile, il significato degli ideogrammi e sillabogrammi incisi sulla tavoletta. Alla fine la decifrazione delle parole ha rivelato che, probabilmente, il testo era relativo all'utilizzo dell'olio.

Federico Tonini

Trovo incredibile che delle iscrizioni incise centinaia di anni fa si riescano a tradurre, nonostante la distanza di tempo. Mi sono piaciuti molto i calchi di gesso, le incisioni su di essi e in particolare la statuetta donata ad Apollo con iscrizione.

Emiliano Verrelli

Un'esperienza nuova per me, in questo corso, è stata quando abbiamo disegnato un'iscrizione su un foglio millimetrato e in seguito abbiamo letto le lettere greche, quindi le parole e infine abbiamo creato un piccolo periodo che abbiamo tradotto.

Giulia Villa

La storia per me è quella cosa che riunisce tutti i fatti accaduti nel passato, da quando l'uomo è comparso sulla Terra fino ai nostri giorni. Durante le nostre lezioni, è stato bello leggere e tradurre un testo scritto su una statuetta.

4.

Un'epigrafe, un film

PCTO 2019/2020

*Leggere la storia nel mondo greco antico
fra iscrizioni e cinema*



Nella Galleria Epigrafica e nell'Auletta di Archeologia (foto M. Nocita)



locandina del film da <https://picryl.com/amp/media/spartacus-1960-poster-cbc50c>

Le epigrafi:

Schiavitù dei Makai e dei Nasamones
Partenopei beneficiati da *Munatius Hilarus*
A Megara Iblea (nell'isola della rivolta)
Cuma, un epitaffio dalle terre di lavoro
Un'altra iscrizione funeraria da Cuma
Solo per iniziati: la legge dei Bacchi

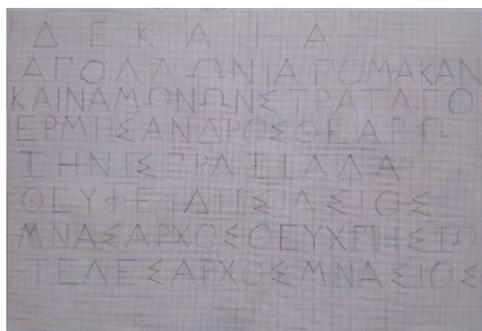
Schiavitù dei Makai e dei Nasamones: decima per Apollo da parte di cinque generali

TEMA in relazione con *Spartacus*: la schiavitù

Lastra di marmo bianco, in buona conservazione (non ci sono infatti parti frammentarie o mancanti), non riutilizzata. Misure: 0,63 cm (larghezza) x 0,26 cm (altezza); luogo di rinvenimento: parte ovest del santuario di Apollo, tesoro Dorico di Cirene; data di rinvenimento: 1933; collocazione attuale: con ultimo ritrovamento nel 1982 nello Strategeion del santuario di Apollo.

Il testo è disposto su otto righe, la cui prima iniziale, pur essendo una sola parola, occupa tutto lo spazio orizzontale, mentre le altre quasi sfiorano i margini. Misure delle lettere: 0.053 at l. 1; 0.05 at l. 2 ff.; π con tratto verticale destro breve; ω aperti e non presentano il tratto di chiusura inferiori; Θ non ovali, bensì cerchi perfetti con dei puntini all'interno; φ ovale, con "occhietto" schiacciato. Assenti i segni d'interpunzione. Datazione: V-IV secolo a.C.

Bibliografia ricavata da *IGCy017100* (<https://igcyr.unibo.it/igcyr017100>): Oliverio 1933-1936, p. 160, n. 141, cfr. *SEG* 9.77; Masson 1976, p. 50, nt. 10, cfr. *SEG* 26.1831; Applebaum 1979, p. 40, nt 220, cfr. *SEG* 29.1673; Gasperini 1987, Chamoux 1987, cfr. *SEG* 37.1660; Laronde 1987, pp. 52-58, 182, cfr. *SEG* 38.1892; Bacchielli 199, *BE* 1996.551, cfr. *SEG* 44.1540.



Apografo E. Molinaro

Δεκάτα

Ἀπόλλωνι ἀπὸ Μακάων
καὶ Νασαμώνων. Στραταγοὶ

Ἑρμήσανδρος Θεάρω

5 Ζῆνις Πραξιάδα

Θευφείδης Ἰάσιος

Μνάσαρχος Θευχρήστω

Τελέσαρχος Μνάσιος

Decima ad Apollo presa ai Makai e ai Nasamones. Strateghi: Hermesandros figlio di Thearos, Zenis figlio di Praxiadas, Theupheides figlio di Iasis, Mnasarchos figlio di Theuchrestos, Telesarchos figlio di Mnasias.

L'epigrafe è scritta in dialetto attico e consiste in una dedica da parte di cinque strateghi, dei quali sono elencati i nomi e i legami filiali. Sintatticamente la struttura è parattattica, corrispondente in italiano ad una proposizione principale con le virgole a separare un nome dall'altro.

Elena Molinaro

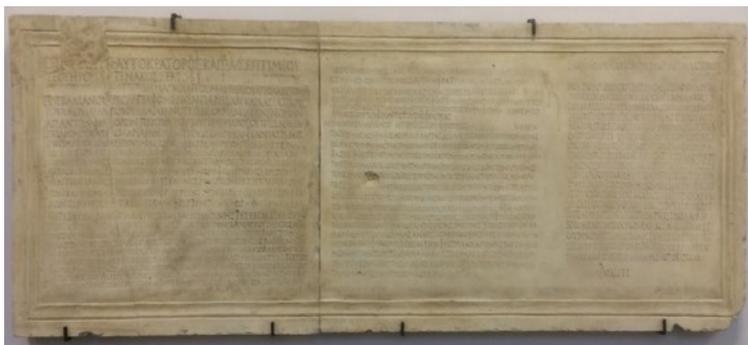
Partenopei beneficiati da Munatius Hilarus: un caso di evergetismo

TEMA in relazione con *Spartacus*: la Campania, terra di rivolte schiavili

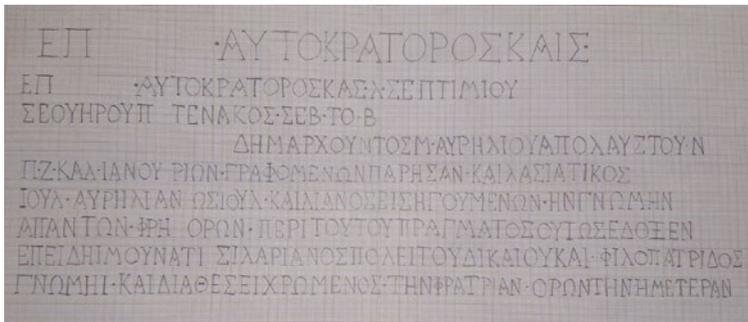
Il supporto è composto da una lastra di marmo con cornice rotta in tre pezzi e in seguito restaurata, mancante di un frammento in alto a sinistra. La lastra è alta 0,757m, larga 2,223m e spessa 0,03m, mentre le dimensioni delle lettere greche variano da 0,016m a 0,02m, quelle delle lettere latine variano da 0,016m a 0,02m. Il testo è organizzato in tre colonne, la cui ultima è scritta in latino. Sebbene il supporto sia usurato dal tempo è in condizioni quasi ottimali. La maggior parte dei caratteri risultano ampiamente riconoscibili.

Grazie alla coppia consolare nominata nelle prime 3 righe è possibile datare l'epigrafe al 194 d.C. Il linguaggio impiegato per questa iscrizione, emessa dalla fratria degli Artemisioi, ricalca quello tipico dei decreti napoletani di età imperiale. L'epigrafe è stata rinvenuta nel 1912 a Casoria (comune di Napoli), in contrada Carbonella.

Bibliografia: *I.Napoli* I, 44 con tutta la bibliografia precedente



Calco intero. Museo dell'Arte Classica (foto F. Guizzi).



Apogrofo E. Luzi

col.I

- ἐπὶ [ὄ]πάτων · Αὐτοκράτορος Καίσαρος · Λ(ουκίου) · Σεπτίμιου
 Σεουήρου Π[ερ]τένακος · Σεβ(αστοῦ) · τὸ · β [[καὶ Δ(εκάμου) Κλωδίου Σεπτίμιου]]
 [[Ἀλβίνου Καίσαρος]] , δημαρχούντος · Μ(άρκου) · Αὐρηλίου Απολαύστου · ν(εωτέρου)
 5 πρ(ὸ) · ζ´ · καλ(ανδῶν) · Ἰανου[α]ρίων · γραφομένων παρήσαν · Καίλ(ιος) · Ἀσιατικῶς,
 Ἰούλ(ιος) · Αὐρηλιανός · Ἰούλ(ιος) · Καίλιανός, εἰσηγουμένων · <τ>ὴν γνώμην
 ἀπάντων · φρητόρων · περὶ τούτου τοῦ πράγματος οὕτως ἔδοξεν·
 ἐπειδὴ {ι} Μουνάτι[ο]ς Ἰαριανός πολεῖτου δικαίου καὶ φιλοπάτριδος
 γνώμη · καὶ διαθέσει χρώμενος · τὴν φρατρίαν · ὄρων · τὴν ἡμετέραν
 ἀκόσμητον · οὔσαν · καὶ παλαιάν · φρονήματι · λαμπρῶι · καὶ μεγαλοψύχωι · χρη-
 10 σάμενος · λίθοις ποικίλοις τοῖς ἀρίστοις · καὶ σπανιωτάτοις πολυτελεῖαι
 κατασκευῆς ἐκόσμησεν τὸν οἶκον καὶ τὴν ὄροφην · ἐποίησε χρυσοῦ · μη-
 δὲν τι δαπάνης χρημάτων · φεισάμενος, μηδὲ τῶν · εἰς τοῦτο ἀναλωμά-
 των, καὶ τοῖς μὲν Ἀρτεμεισίων φράτορσιν ἐστιατήριον ἐποίησε τῶν ἄλ-
 λων σεμνότερον, τῇ δὲ Ἀρτέμιδι, ἧς ἐστὶν ἐπώνυμος ἡ φρατρία, νεῶν
 15 κατεσκεύασεν ἄξιον καὶ τῆς θεοῦ καὶ τῆς κοινῆς εὐσεβείας, δεδόχθαι
 τοῖς Ἀρτεμεισίων φράτορσιν· ἀμείβεσθαι τὴν εὐνοίαν αὐτοῦ τὴν τοσαύτην
 καὶ τὴν φιλοτειμίαν, πρῶτον μὲν τῇ τῆς διαθέσεως καὶ προαιρέ<σε>ως τιμητῆ
 πάντων οἰκειότατον καὶ προστάτην καὶ πα<τέ>ρα νομίζοντας καὶ βίον εὐ-
 χομένους αὐτῷ μακρὸν · ἐν εὐδαιμονίᾳ, ἔπειτα δὲ καὶ τιμὰς αὐτῶι νέμειν, κατὰ
 20 δύναμιν τὴν ἡμετέραν, τὰς προσηκούσας ἀνδριάντων ἀναστάσεις τεσ-
 σάρων ἐν τῇ φρατρίᾳ, δύο μὲν αὐτοῦ Μουνατίου Ἰαριανοῦ τοῦ φιλοπάτριδος, δύο
 δὲ τοῦ υἱοῦ αὐτοῦ Μαρίου Οὐήρου τοῦ ἥρωος· ἀναθεῖναι δὲ καὶ εἰκόνας ἐν τῇ φρα-
 τρία μετὰ ἀσπίδειων χρυσοῦν ἀνφοτέρων, προσφέρειν δὲ αὐτῶι καὶ πεντήκοντα
 col. II
 χώρας ὀλοκλήρους · καὶ κεχαλκολογηκότων ἐν τῇ φρατρίᾳ προῖκα,
 ὡς μὴ μόνον κεκοσμηθῆσαι · τὴν φρατρίαν ἡμεῖν πολυτελεῖα καὶ
 {καὶ} κάλλει τῆς κατασκευῆς καὶ σεμνότητι · ἱροπρεπεῖ, ἀλλὰ καὶ τῷ πλή-
 θει τῶν νεμόντων εὐξῆσθαι τὴν φρατρίαν Μουνατίου · Ἰαριανοῦ τοῦ

- 5 φιλοπάτριδος τετε<ι>μημένου· ἐπικυροῦντος· τὸ ψήφισμα· Κανεινίου
 Ἡρακλείδου τοῦ φροντιστοῦ τῆς φρατρίας.
 Μουνάτιος· Ἰλαριανὸς· Ἀρτεμεισίων· φρήτορσι· vacat χαίρειν.
 τὰς τειμὰς ἃς ἐψηφίσασθέ μοι καὶ τὰς δωρεὰς εἰς ἀμοιβὴν τῆς εὐνοίας
 καὶ τῆς προθυμίας τῆς ἐμῆς ἡδέως ἔλαβον, οὐ διὰ τὸ μέγεθος ὧν ἐπεδεί-
- 10 ζασθε φιλοτειμούμενοι πρὸς ἐμέ καὶ τὸν υἱὸν τὸν ἐμὸν ἦρωα τὸν
 ὑμέτερον, ἀλλὰ καὶ δι' αὐτὴν τὴν προαίρεσιν τῶν διδόντων· ὅτι χρησ-
 τοὺς ὑμᾶς καὶ δικαίους ἐπέγνων ἐκ τῶν ἀμοιβῶν. τὰς μὲν οὖν
 τεσσεράκοντα χώρας· ἃς προετείνατέ μοι παραιτοῦμαι, πεντεκαί-
 δεκα χώρας ἐκ τούτων ἀρκούμενος· καὶ τῶν εἰκόνων· τῶν τεσσάρων καὶ
- 15 τῶν ἀνδριάντων τῶν τεσσάρων ἐμοὶ μὲν· ἰκανὴ {i}· μία γραφὴ {i}· καὶ χαλ-
 κοῦς· ἀνδριάς εἷς, ἴσαι δὲ τειμαὶ καὶ τῶι μεθεστηκότι· τὰς γὰρ πολλὰς· εἰκό-
 νας· καὶ τοὺς πολλοὺς· ἀνδριάντας ἐν ταῖς ὑμετέραις· ψυχαῖς· ἔχομεν· κα-
 θηδρυσμένους· χρῆ δὲ ὑμᾶς· ἄνδρες ἀγαθοὶ καὶ φράτορες· ἐμοί, μὴ ταῦτα
 μόνον ἐν ὀφθαλμοῖς· ἔχειν· τὴν φρατρίαν καὶ τὸν εἰς ταύτην κόσ-
- 20 μον καὶ τὴν πολυτέλειαν, ἀλλὰ καὶ ἕτερα ὑμᾶς ἐλπίζειν παρ' ἐμοῦ·
 τὸ γὰρ τῆς εὐνοίας· τῆς ἐμῆς ἀεὶ καὶ μᾶλλον ἐγείρει τὴν προθυμίαν
 τὴν ἐμὴν· εἰς τὴν πρὸς ὑμᾶς τειμὴν καὶ χάριν.

col. III

L(ucius) · Munatius Hilarianus phretoribus Artemisis
 salutem.

- honores quos decrevistis mihi, item dona at re-
 munerandum animum meum et pronam volun-
 5 tatem grate accepi, non pro magnitudine eorum
 quae ostendistis tribuentes mihi et filio meo
 heroi vestro, set maxime propositi vestri gratia
 qui decrevistis · quod vos et bonos et iustos intel-
 lexi ex his quae remuneratis. et quidem quinquaginta
 10 choras quas mihi obtulistis excuso, quinde-
 cim contentus, item de imaginibus quattuor et de
 stautis quattuor; mihi enim sufficit statua una
 et una imago, set et in honorem fili mei sufficiet
 statua una; plures enim imagines et stautas in
 15 vestris animis habemus constitutas. oportet
 autem vos, optimi viri et conphretores, non
 solum haec ante oculos habere, phretriam et
 cultum eius et lautitiam, <sed etiam alia> sperare de me; disposi-
 tio enim animi mei magis hortatur volunta-
 20 tem meam in vestrum honorem et gratiam.

Valete.

Traduzione del prescritto, ll. 1-16:

Sotto i consoli imperatore Cesare Lucio Settimio Severo Pertinace Augusto console per la II volta e di Decimo Claudio Settimio Albino Cesare, demarco Marco Aurelio Apolaustos il giovane, sei giorni prima delle calende di gennaio, erano segretari Celio Asiatico, Giulio Aureliano, Giulio Celano, così parve opportuna la decisione di tutti i membri della fratria riguardo a questo caso: dal momento che Munazio Ilario, cittadino per bene e amico della patria per scelta, e capace per mezzi, vedendo la nostra fratria trascurata e antica, essendo di alto spirito e grande cuore adornò la casa con le migliori e le più rare pietre variopinte con grande dispendio di beni e fece il tetto d'oro non tenendo nessuna considerazione per il dispendio di denaro e neppure delle spese e costruì una sala per i banchetti più splendida delle altre per i membri della fratria degli Artemisioi, e per Artemide alla quale è intitolata la fratria, adatto sia alla dea che alla devozione comune, parve opportuno ai confratelli dell'Artemision: ...”

La gens Munatia

La *gens Munatia* fu una famiglia plebea dell'antica Roma. Membri di questa *gens* sono nominati a partire dal II secolo a.C., ma non ottennero magistrature della Repubblica Romana fino all'epoca imperiale. La *gens Munatia* annovera a Napoli personaggi insigni, tra cui appunto Lucio Munazio Ilariano, a cui sono stati conferiti dalla fratria degli *Artemisioi* gli onori di benefattore della fratria e della città. Egli infatti decise di restaurare e abbellire a sue spese la sede originaria della fratria (οἶκος) dove si conservano le sue memorie, e costruì inoltre una sala per i banchetti e un tempio per Artemide, dea eponima della fratria. Si ritiene che fosse più un sacello dell'associazione che un vero e proprio tempio cittadino.

Le origini della città di Napoli

Le origini della città di Napoli coincidono con la fondazione di Parthenope, fondata dai Cumani nel terzo quarto dell'VIII secolo a.C., che prendeva il nome dalla Sirena eponima, la cui tomba, secondo la tradizione mitica, era situata nelle vicinanze. L'insediamento, sorto su di un promontorio posto in posizione particolarmente favorevole, permetteva un controllo diretto ed efficiente di tutti i traffici via mare, in maniera particolare delle rotte tirreniche in direzione degli empori minerari toscani e laziali. Parthenope, inoltre, consentiva anche un approdo protetto e ben fornito a tutte quelle navi che facevano rotta per la penisola iberica, la Sardegna e le Baleari e seppe in breve tempo sia sostituirsi a Cuma nei commerci marittimi, sia assumere il controllo sullo specchio di mare. La città a seguito della sua distruzione nel VI secolo a.C. venne ricostruita e rinominata Neapolis. Durante la seconda guerra sannitica, nella seconda metà del IV sec. a.C. i Neapolitani si arresero ai Romani dopo

un lungo assedio. Tuttavia Roma lasciò alla città ampie autonomie e permise che i suoi costumi, la sua lingua e le sue tradizioni di origine greca sopravvissessero, preferendo piuttosto stringere una sorta di patto di solidarietà e creando così quello che fu chiamato *foedus Neapolitanum*. Nel corso del I secolo a.C. e durante il I secolo d.C. l'alta società romana si recò in città per trascorrere dei periodi di riposo e svago. In questo periodo Neapolis si arricchì di eleganti ville romane, le cosiddette ville d'*otium* e dunque da un lato fu costituita dalla presenza di una forte componente romana, dall'altro le caratteristiche marcatamente greche furono tenacemente conservate. In età augustea poi la città venne distrutta da un grave terremoto e fu scelta in seguito ad interventi di restaurazione dall'Imperatore Cesare Ottaviano Augusto come sede dei giochi Isolimpici. A tal proposito la città fu oggetto di rilevanti interventi ristrutturativi e/o edilizi. Con la successiva trasformazione da municipio romano a colonia, in città andò affermandosi sempre più la lingua latina e si ebbe una graduale ripresa dal periodo di decadenza, con un conseguente incremento dei commerci e della popolazione.

Particolarità e osservazioni

All'interno del testo è possibile notare delle particolarità, come la menzione delle εικόνες μετὰ ἀσπιδείων, che sono evidentemente delle *imagines clipeatae*, oppure l'alternanza delle forme φρητόρες - φρατορες e φρήτρια - φρατρία, laddove nelle altre epigrafi napoletane predomina la forma ionica φρητρια - φρητόρες. Inoltre nella traduzione e nell'osservazione di questa particolare iscrizione di età imperiale sono emerse numerose controversie. La più discussa riguarda la prima riga della seconda colonna; non è chiaro infatti cosa siano le 50 χώρας ὀλοκλήρους e come esse si leghino al resto del periodo. È stato ipotizzato che χώρας fosse un termine locale relativo alla misurazione del terreno, tanto che in latino il termine non viene tradotto ma traslitterato (III colonna, linea 10: "choras"). Secondo quest'ipotesi, inoltre, dopo il termine ὀλοκλήρους vi sarebbe una lacuna dovuta ad un'erronea soppressione del lapicida di un'altra frase correlata con και. Altre tesi sostengono che le χώραι siano in realtà "posti" per i nuovi iscritti o "posti" per assistere a manifestazioni che avevano luogo nella fratria. Questo passo è stato inoltre interpretato come una testimonianza della crisi in atto nell'agricoltura campana alla fine del II secolo d.C. In questo caso le χώραι ὀλοκλήροι sono delle particelle di terreno di proprietà della fratria, quindi incolte. L'offerta di 50 lotti non coltivati dunque, se non costituiva un grande sacrificio economico per la fratria, era per Munazio Ilariano un dono troppo oneroso. Si spiegherebbe così perché si limitò ad accettare solo 15 χώραι.

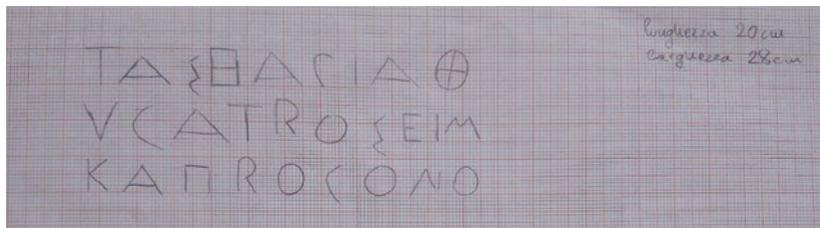
Edoardo Luzi

A Megara Iblea (nell'isola della rivolta)

TEMA in relazione con *Spartacus*: la Sicilia, terra di rivolte schiavili

Cippo in calcare bianco di forma parallelepipedica; base scheggiata. Misura: larg. 27.5 x alt. 24.0 cm x 12.7 cm. Campo epigrafico centrato; *ductus* profondo, lettere ben visibili, gamma lunato; spirito aspro a rettangolo chiuso. Megara, V secolo a.C.

Bibliografia: *SEG XXVI 1091*



Apografo D. Savoia

Τας Αγια θ-
υγατρος ειμ
Καπρογονο

“Sono (il sepolcro) di Καπρογονος figlia di Αγια”

Il testo è molto semplice, ma dal punto di vista linguistico è significativo il γ lunato di forma corinzia; esso è già diventato ad angolo ottuso intorno alla metà del V secolo.

Significativo è anche lo spirito aspro a rettangolo chiuso che in Attica permane sino alla metà del VI secolo.

La nostra iscrizione si riferisce agli ultimi anni di vita megarese e sembra sia una prova evidente che il campo funebre, nel quale essa è stata ritrovata, soffrì una devastazione superficiale in relazione all'assedio di Megara del 482. Infatti la condizione ottima del cippo attesta il fatto che esso deve esser stato capovolto e sotterrato a pochi anni di distanza da quando fu scolpito; poi in seguito venne abbandonato in un terreno (circa nel V secolo a.C.), dove oggi è stato ritrovato. Tutto ciò combina molto bene con l'assedio del 482, assedio in cui la città di Megara fu distrutta e spopolata: ciò è chiaramente dimostrato dalla quantità di frecce in bronzo ritrovate lungo la linea esterna delle mura megaresi.

Davide Savoia

Cuma, un epitaffio dalle terre di lavoro

TEMA in relazione con *Spartacus*: la Campania, terra di rivolte schiavili

L'epigrafe è iscritta su un blocco di tufo appartenente ad un monumento funerario, è lunga 1,572 m, con lettere mediamente alte 7 cm. Lo stato di conservazione è molto buono, tutte le lettere sono ben leggibili, vi è solo una spaccatura nel mezzo che però non ne ostacola la comprensione. L'iscrizione venne ritrovata durante gli scavi del 20 ottobre 1888 sotto il controllo della guardia Federico Andres. Il luogo del ritrovamento è Cuma.

Il testo è costituito da un'unica riga che va da sinistra a destra, non perfettamente diritta ma che tende verso l'alto. Da notare è l'utilizzo di H come aspirazione, del labda calcidese (che si differenzia da λ in quanto è rovesciato) ed ancora delle E particolarmente inclinate. Tutti questi elementi non solo ci indicano inequivocabilmente l'origine cumana, ma anche l'approssimativa datazione al. 525-500 BC.

Bibliografia: *IG XIV* 871; *LSAG*² 238; 240, 7; Velasco Lopez 1992.



Museo dell'Arte Classica (foto F. Guizzi)

ἠὺπὸ τῆ̄ κλίνε̄ι τούτε̄ι λε̄νός ἠὺπυ

“Sotto questa tomba [giace] un sarcofago funerario”

Kline, letteralmente “letto funebre”, in questo caso indica in sineddoche tutta la tomba. La presenza di ἠὺπὸ all'inizio e alla fine crea una struttura ad anello, con l'elisione del verbo. Sul piano fonetico il suono è scuro, troviamo infatti ὠπὸ al posto di ὕπὸ. Inoltre ancora non si distingue tra ε ed η, il suono lungo è dato dal dittongo ει. Particolare è anche l'utilizzo del termine *lenos* il quale indicava il torchio per il vino, legandosi dunque al culto di Bacco. Secondo la studiosa Velasco Lopez tale legame si trova nel vino il quale è quello concesso nell'aldilà ma anche quello assunto con i riti per raggiungere la perfezione nel corso della vita e quello delle libagioni funerarie concesse al morto. L'anima dovrà comunicare a Persefone che Bacco l'ha liberata. Il vino gioca qui per la studiosa ruolo di liquore di immortalità, rimpiazza il sangue di Dioniso e, per avvalorare tale let-

tura, ella cita un'anfora italiota, coeva, che rappresenta il Dio e il vino che cola dai grappoli in una coppa senza intervento umano e, sul lato opposto, un iniziato che raccoglie similmente il vino in una patera.

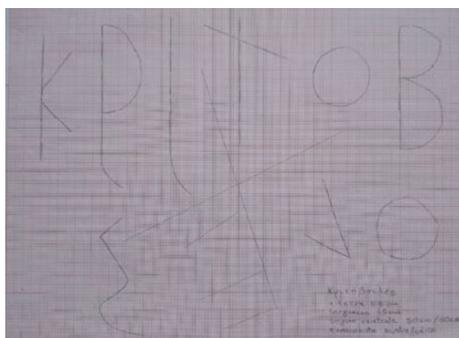
Marta Guglielmi

Un'altra iscrizione funeraria da Cuma

TEMA in relazione con *Spartacus*: la Campania, terra di rivolte schiavili

Lastra corrosa sulla fronte; l'iscrizione, dal *ductus* profondo e ben leggibile, è ben conservata. Impaginazione centrata; segno ad "X" (alt. 30 cm.) aggiunto sicuramente dopo l'incisione dell'iscrizione funeraria; alfabeto rosso calcedese (lettere caratteristiche "T" e "Λ"). Da Cuma, VI secolo a.C.

Bibliografia: *IG XIV 869, LSAG², n.240, 4; IGASMG III, 13.*



Apogrofo D. Savoia

Κριτοβούλης

“Di Kritoboules”

La scrittura viene utilizzata nelle più elementari manifestazioni della vita privata, ancor prima che in ambito pubblico. I più antichi esempi di iscrizioni, usate per indicare il possesso degli oggetti, sono graffiti su vasi e presentano la formula «io sono del tale», ossia l'oggetto parla in prima persona. Abbastanza precoce è la consuetudine di apporre sull'oggetto offerto alla divinità un'iscrizione che indichi il nome del dedicante, il verbo di dedica e il dio destinatario dell'offerta («il tale dedicò [mi dedicò] al dio»). Fra gli oggetti dedicati più comunemente vi sono le armi, o parti di armatura, che a volte appartengono al dedicante, ma più spesso sono spoglie tolte al nemico.

Oltre che dediche di oggetti sono state rinvenute anche iscrizioni funerarie, alle quali la pietà dei superstiti affida la memoria del defunto. Nella sua forma primitiva l'iscrizione funeraria è ridotta all'essenziale, come mostrato dalla nostra iscrizione di Cuma della fine del VII secolo a.C. in cui è scritto «di Kritobules»; successivamente le epigrafi funerarie si presenteranno anche in forme più elaborate soprattutto in epoca romana.

Kritoboules è sepolto, dunque, a Cuma, *polis* posta sopra un'altura isolata del litorale occidentale della Campania, fondata da coloni di Calcide. La colonizzazione dev'essere avvenuta, a giudicare dalle suppellettili delle tombe greche più antiche, e in pieno accordo con la tradizione letteraria, verso la metà dell'VIII sec. a.C. La città occupava l'area compresa fra la collina dell'acropoli a Nord-Ovest e il Monte Grillo ad Est. A Sud e ad Ovest era limitata dal ciglio di una bassa collina; a Nord dalla piana di Licola, dove si stendeva la necropoli più importante (dalla voce "Cuma" di W. Johansowski - Enciclopedia dell'Arte Antica 1959 = www.treccani.it "Cuma").

Fu attaccata invano dagli Etruschi (524 a.C.) ed un secolo più tardi fu conquistata dai Sanniti (nel 424 o 421). Fra i culti ebbe notevole importanza quello di Apollo, con relativo oracolo, e sono testimoniati per l'età greca quelli di Hera, di Dioniso e probabilmente di Demetra.

In archeologia le prime notevoli scoperte si ebbero nel 1606, quando si incominciò a dissodare la zona, rimasta per lunghi secoli abbandonata a causa della malaria.

Soprattutto nel secolo scorso si ebbe un continuo saccheggio della necropoli che fruttò molto materiale ai ricettatori, materiale andato in gran parte disperso, ma in parte salvato e conservato attualmente al Museo Archeologico Nazionale di Napoli, dove si trova anche la nostra epigrafe di "Kritobules".

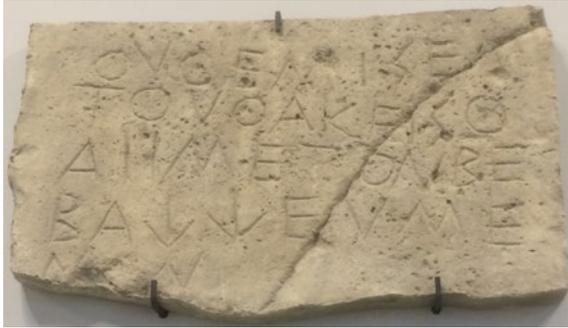
Davide Savoia

Solo per iniziati: la legge dei Bacchi

TEMA in relazione con *Spartacus*: la Campania, terra di rivolte schiavili

La lastra in calcare è in buone condizioni ma mostra una fenditura estesa dall'angolo destro superiore al lato inferiore; scheggiata nell'angolo inferiore sinistro. Misure: 50×80. Il testo è centrato: lettere cm 3×8. Alfabeto rosso occidentale (euboico): *khi* a tridente. Cuma, 450 a. C.

Bibliografia: *IGASMG* III, 315.



Museo dell'Arte Classica (foto F. Guizzi)

οὐ θέμις ἐν-
τοῦθα κεῖσθ-
αὶ μὲ τὸν βε-
βαχχευμέ-
5 νον.

“La legge (dice) che non ci si può trovare in questo luogo se non si è un iniziato ai misteri di Bacco”.

Si può osservare come si sia oscurato il dittongo “αυ” in “ἐνθαυτα”, diventando “οῦ”. C'è inoltre una crasi tra “κεῖσθα” ed “εἶ”, nella quale lo ε cade

L'epigrafe è un divieto di accesso a coloro che non hanno partecipato ad un rituale in onore di Bacco. Questi rituali, i “Misteri Dionisiaci”, erano delle cerimonie dedicate al dio che venivano celebrate quasi solo da donne, le quali, riunitesi in luoghi isolati, riproducevano il mitico corteo dionisiaco di sileni, satiri e ninfe dandosi a danze sfrenate e a riti orgiastici, anche molto violenti.

Marta Gramaccioni



Busto cosiddetto di Leonida, Sparta, Museo Archeologico da <https://le-citazioni.it/autori/leonida-i/>

Le epigrafi:

Tre iscrizioni su una stele

Centinaia di mine: i rendiconti di Cirene

Offerta alla Persefone di Locri

Tre iscrizioni su una stele

TEMA in relazione con *Trecento*: Cirene dorica, subcolonia di Sparta

La stele in calcare proveniente da Cirene, colonia di Tera a sua volta di Sparta, risale al 224-5 d.C., imperatore Cesare Marco Aurelio Alessandro Severo. Il monumento è alto 108 cm., mentre la larghezza varia dall'alto verso il basso: in alto la stele è larga 34,4 cm., alla base invece 40,5 cm. (rastremata), dunque si amplia di 6,1 cm. Il testo può essere suddiviso in tre parti per contenuto:

- La prima parte (alt. lettere 1,3 cm.) termina con la parola ἔφηβοι che appare distaccata, quasi ad evidenziare il tema centrale dello scritto;
- segue una lista divisa a sua volta in due colonne, scritte in caratteri corsivetti e più piccoli (alt. 0,08 cm. circa). La lista riporta 61 nomi, abbreviati da un punto, di ragazzi – gli efebi – iscritti in quell'anno al ginnasio;
- infine in caratteri molto più grandi (alt. 3 cm circa) si trova la dedica finale: “Ad Hermes e ad Eracle, gli efebi”.

La stele è ben conservata, nonostante lievi lesioni che non impediscono la lettura ad occhio nudo. Ignoto è il luogo d'origine, ma si presuppone che fosse esposta nel tempio di Iside al ginnasio, consacrato ad Hermes e Herakles, protettori degli efebi. Oggi una copia in gesso è esposta nel Museo dell'Arte Classica dell'Università La Sapienza a Roma.



Museo dell'Arte Classica (foto F. Guizzi)

Di tradizione tolemaica è il simbolo L che abbrevia la parola ἔτους usata per indicare l'anno. In seguito si noti il numerale Ϟ cioè 254 (anno riferito dall'era di Augusto): le cifre sono riconoscibili dall'apostrofo. Le caratteristiche paleografiche sono: i tratti orizzontali ad indicare il numerale, i punti di abbreviazione, gli omicron che appaiono più piccoli rispetto alle altre lettere e infine la foglia d'alloro, alla quarta riga, che funge da interpunzione, l'unica presente.

Bibliografia in *IRCyr2020* C.152 (<https://ircyr2020.inslib.kcl.ac.uk/en/inscriptions/C.152.html>).

Utilizzo nel testo e nella trascrizione che segue le parentesi tonde per sciogliere le abbreviazioni e le parentesi quadre per le lettere da integrare ma, come già detto, leggibili:

τύχα ἀγαθά.

(ἔτους) σνδ' τοῦ και γ' αὐτοκρά-
τορος Καίσαρος Μ(άρκου) Αὐρηλίου
Σεβήρου Ἀλεξάνδρου

5 Εὐσεβοῦς Εὐτυχοῦς Σεβαστοῦ,
ἐπ' ἱερέος τοῦ Κτίστου Ἀπόλ-
λωνος Μ(άρκου) Ἀντωνίου Ἀριστί-
που νέου, ἐφηβαρχούντων
Μ(άρκου) Ἰουλίου Δημητρίου και

10 Ἀνθεστίου Μαξίμου και
στρατηγοῦντος Π(οπλίου) Κασσι-
ου Ζωτικοῦ και γυμνασι-
αρχούντων Φουλβεινίου
Κοῖντου και Αὐρηλίου

15 Ἀπολλῶτος
ἔφηβοι·

col.1 17

Τι(βέριος) Αἴ(λιος) Σεραπίων γρ(αμματεῦς)
Βα(λέριος) Μᾶρκος
Αὐρ(ήλιος) Φαῦστος

20 Και(κίλιος) Αὐγοῦρις
Αὐρ(ήλιος) Ὀνήσιμος
Αὐρ(ήλιος) Δημήτριος
Φλ(άουιος) Ἀλέξανδρος
Αὐρ(ήλιος) Σεραπόδωρος

25 Αὐρ(ήλιος) Ἰάσων
Σόσ(ιος) Τελέσαρχος

- Αὐρ(ήλιος) Ἀρίστας
 Φούλ(βιος) Ῥοῦφος
 Αὐρ(ήλιος) Ἀγριππεῖνος
 30 Αὐρ(ήλιος) Ἄνυσ<σ>άν
 Αὐρ(ήλιος) Θόας
 Σή(στιος) Πακῶνις
 Αὐρ(ήλιος) Ἰάσων
 Και(κίλιος) Ῥουφεῖνος
 35 Αὐρ(ήλιος) Ἰαμβάρις
 Ἄκ(ίλιος) Βλάνδρος
 Αὐρ(ήλιος) Ἀσκληπᾶς
 Αὐρ(ήλιος) Πωλλίων
 Αὐρ(ήλιος) Παραιβάτης
 40 Μ(ᾶρκος) Κλ(αύδιος) Ἀρίστας
 Αὐρ(ήλιος) Τείμαρχος
 Αὐρ(ήλιος) Ἰππίας
 Αἴλ(ιος) Μάρκελλος
 Τιβ(έριος) Κλ(αύδιος) Λέων
 45 Φλ(άουιος) Γαῖς
 Κασκ(έλλιος) Ἀττικός
 col. 2.17
 Κύ(ίντος) Αἴ(λιος) Ἐρμῆς γρ(αμματεὺς)
 Αὐρ(ήλιος) Δημήτριος
 Πετ(ρώνιος) Βίων
 20 Αὐρ(ήλιος) Ἡλιόδωρος
 Αὐρ(ήλιος) Ἀμμώνιος
 Σεμ(πρώνιος) Ζώσ<ιμ>ος
 Αὐρ(ήλιος) Σέμνος
 Βα(λέριος) Μᾶρκος
 25 Αὐρ(ήλιος) Ἀλέξανδρος
 Ἰούλ(ιος) Ἐπαφρόδειτος
 Αὐρ(ήλιος) Δράκων
 Κασ<κ>(έλλιος) Γέμελλος
 Αἴλ(ιος) Ἀντώνιος
 30 Αὐρ(ήλιος) Ἀμμώνιος
 Αὐρ(ήλιος) Ἐρμῆς
 Τού(λλιος) Εὐτυχιανός
 Γ(άιος) Ἰού(λιος) Λύκος
 Αὐρ(ήλιος) Ἀπολλώνιος
 35 Κλ(αύδιος) Ἴσοκράτης

- Ἀὐρ(ήλιος) Ἀμμώνιος
 36a Ῥω(μαῖος)
 37 Ἀὐρ(ήλιος) Εὐτυχίδα
 Ἀὐρ(ήλιος) Ποτεῖτος
 Ἀὐρ(ήλιος) Ἡλιόδωρος
 40 Ἀβί(διος) Μουνάτιος
 Πύρ(κιος) Μαρ<κ>ιανός
 Ἄτ(ίνιος) Καλήμερος
 Ἀὐρ(ήλιος) Στεφηφόρος
 Σέξ(τος) Λαί(λιος) Ἀγάθων
 45 Ποσ(τούμιος) Πρεῖσκος
 Κάσσιος Σεραπόδωρος
 47 Ἐρμᾶι, Ἡρακλεῖ
 οἱ ἔρηβοι.

“Buona sorte. Nell’anno 254 e nel terzo anno dell’imperatore Cesare Marco Aurelio Alessandro Severo Pius Felix Augustus*⁽¹⁾ Sotto il sacerdote di Apollo quello fondatore*⁽²⁾ Marco Antonio Aristippo il giovane, efebarchi Marco Giulio Demetrio e Antestio Massimo e stratega Publio Cassio Zotico e ginnasiarchi Fulvino Quinto e Aurelio di Apollon. Gli efebi Tiberio Elio Serapione Segretario Valerio Marco, Aurelio Fausto, Cecilio Augure, Aurelio Onesimo, Aurelio Demetrio, Flavio Alessandro, Aurelio Serapodoro, Aurelio Giasone, Sosio Telesarco, Aurelio Giasone, Fulvio Rufo, Aurelio Agrippino, Aurelio Giunto, Aurelio Toante, Sesto Pacone, Aurelio Giasone, Cecilio Rufino, Aurelio Giambario, Acilio Blando, Aurelio Asclepio, Aurelio Pollione, Aurelio Paraibates, Marco Claudio Arista, Aurelio Timarco, Aurelio Ippia, Elio Marcello, Tiberio Claudio Leone, Flavio Gesone, Cascellio Attico, Quinto Elio Ermes, segretario Aurelio Demetrio, Petronio Bione, Aurelio Eliodoro, Aurelio Ammonio, Sempronio Zosimo, Aurelio Semnone, Valerio Marco, Aurelio Alessandro, Giulio Epafrodito, Aurelio Dracone, Cascellio Gemello, Elio Antonio, Aurelio Ammonio, Aurelio Ermes, Tullio Eutyichiano, Gaio Giulio Lucio, Aurelio Apollonio, Claudio Isocrate, Aurelio Ammonio, Romano, Aurelio Eutyichide, Aurelio Poteitos, Aurelio Eliodoro, Abidio Munazio, Pyrcio Marciano, Atinio Kalemeros, Aurelio Stefforo, Sesto Lelio Agatone, Postumo Prisco, Cassio Serapodoro, A Ermes e ad Eracle gli efebi”.

*⁽¹⁾ Titolatura imperiale.

*⁽²⁾ Secondo la leggenda, e il quarto libro di Erodoto, Cirene fu fondata da un balzubiente, Batto, spinto da Aristippo il sacerdote di Apollo, appunto detto “quello fondatore”.

Nel testo vengono menzionati: il sacerdote fondatore (Aristippo), i due efebarchi (Giulio Demetrio e Antestio Massimo), lo stratega (Publio Cassio Zotico) e i ginnasiarchi (Fulvinio Quinto e Aurelio). Questi ultimi erano sempre due per necessità economica; infatti dovevano provvedere a tutte le spese del ginnasio, in particolare a quella costosissima dell'olio usato per ungere oltre 2000 ragazzi prima delle lotte.

Francesca Marazzi

Centinaia di mine: i rendiconti di Cirene

TEMA in relazione con *Trecento*: Cirene dorica, subcolonia di Sparta

Blocco rettangolare in marmo bianco, inciso su tre lati, recante il campo epigrafico sulla faccia anteriore. Misure: margine sinistro, spess. 0,1 cm., margine destro, spess. circa 0,105 cm.; lettere: stoichedon anche in funzione di numerali. Cirene, 335 a.C., Tempio di Apollo Archegetes.

Bibliografia da *IGCyr011400* (<https://igcyr.unibo.it/igcyr011400>): Oliverio 1932-1933, pp. 86-87 (ph.), da cui *SEG* 9.11. Vedi Guarducci 1969, pp. 298-302; Murakawa 1957, da cui *SEG* 18.741; Gasperini, 1986 (= Gasperini, 2008, pp. 217-226); Chamoux, 1988, da cui *SEG* 38.1875; Dobias-Lalou 1993 da cui *SEG* 43.1186; Foraboschi 1996, da cui *SEG* 46.2195; Laronde 1996, sp. pp. 524-526, da cui *SEG* 46.2196; García Soler 1998, da cui *SEG* 48.2054; Dobias-Lalou 2000, da cui *SEG* 50.1637; Rosamilia 2016; Rosamilia 2017; Dobias-Lalou 2017, pp.191-198.

Θεοί.

Δαμιεργέντων : Νικοστράτω

Ταβαλβιος :, Φιλοκόμω : Άλκα-
μένευς :, Αντιπάτρω : Σωνόμω,

5 τῷ Ἀπόλλωνος : ιαριτεύοντος

Φιλοθάλευς : Ἰάσονος : Καρπός : ἐτι-
μάθη : κριθαί : ἄν : Z > :, σπυροί : ἄν : □ :, ὄ-
σπρια : ἄν : Z > > > : κύμινον : ἄν : □ :, κάρ-
φη : ἡμερα : ἄν : ζ ζ □ :, ἄγρια : ἄν : ζ ζ :, ἀχό-

10 ρων : ῥίπος : ἄν : ζ ζ :, σταφυλά : ψυθία :

ἔνδος τᾶς προκλησίας : ἄν : □ Z :, μέ-

λαινα : ἄν : □ > > - :, ἔξος τᾶς προκλησί-

ας : ψυθία : ἄν : □ > > - :, μέλαινα : ἄν : (2 dracme), σ[ϋ]κα : ἄν : Z :, σταφίς :

ἄν : Z :, ἐλαῖται

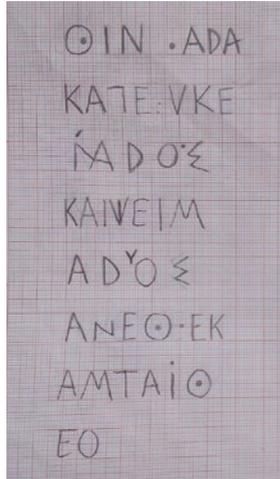
15 ἄν : Z > :, ἔλαιον : ἄν : ζ ζ □ :. Τὸ πᾶν : ἐ-

Offerta alla Persefone di Locri

TEMA in relazione con *Trecento*: Locri, una Sparta magnogreca

Cippo di calcare, molto deteriorato, lato superiore e superficie frontale ampiamente scheggiate: misure 22x69x21 cm. Specchio epigrafico: testo sviluppato in verticale; alt. lettere: 2 cm. circa; interlinea: 1-2 cm (irregolare); lettere significative: Θ, Σ, Ξ. Locri, 475/450 a.C.

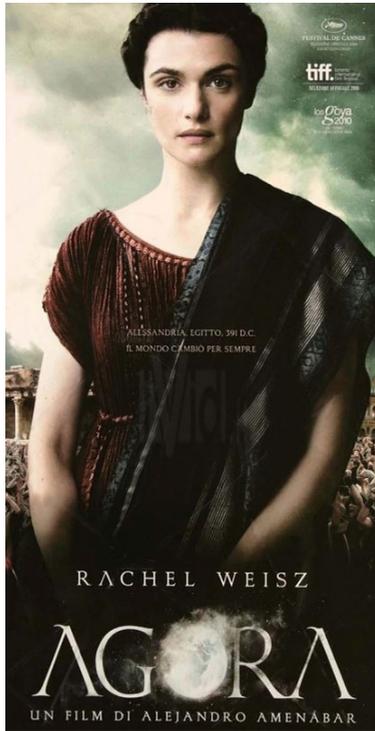
Bibliografia: *IG XIV*, 630; *LSAG*² 286, 6; *IGASM*G V 51



Οϊνιάδας
καὶ Εὐκέ-
λαδος
καὶ Χείμ-
5 αρ(ρ)ος
ἀνέθεκ-
αν τᾶι θ-
εοῖ.

“Oiniadas, Eukelados e Cheimarros posero alla dea”

Lea Conter



locandina del film da <https://www.flickr.com/photos/38256002@N06/4091712207>

Le epigrafi:

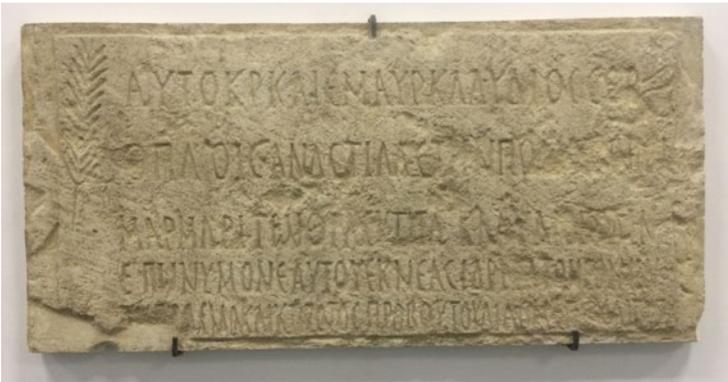
Αἰγύπτου di Claudio II: commemorazione della vittoria in Libia
Germania tardoantica e iscrizioni greche devozionali
“**Orazione**” funebre per i figli di una signora di Ankara

Αιγύπτος di Claudio II: commemorazione della vittoria in Libia

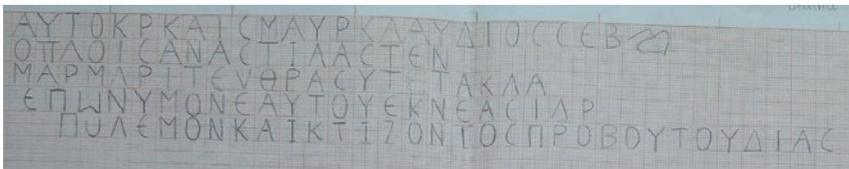
TEMA in relazione con Agorà: l'Egitto provincia imperiale

Blocco di *lapis porinus* (pietra calcarea) sul quale è incisa una *tabula ansata*; stato di conservazione buono, tranne in alcuni punti in cui la superficie è scheggiata e di conseguenza alcune lettere sono state cancellate. Il testo è centrato ed occupa quasi tutta la superficie del blocco; lettere: strette e lunghe e ricordano quelle dell'epigrafia latina; σ lunato; elementi decorativi: palma della vittoria, funzionale al testo, edera che indica un'abbreviazione e *tabula ansata*. Datazione: 268/9 d.C.

Bibliografia: *SEG IX*, 9



Museo dell'Arte Classica, foto F. Guizzi



Apografo B. Stazi

Αὐτοκρ(άτωρ) Καῖσ(αρ) Μ(ᾶρκος) Αὐρ(ήλιος) Κλαύδιος Σεβ(αστός),

ὄπλοις ἀναστίλας τὴν πολυχρόνιον

Μαρμαριτῶν θρασύτητα, Κλαυδιόπολιν,

ἐπώνυμον ἑαυτοῦ, ἐκ νέας ἰδρύσατο, ἡγουμένον

5 τὸν πόλεμον καὶ κτίζοντος Πρόβου τοῦ διασημοτ(άτου) ἐπάρ(χου) Αἰγύπ(του).

L'imperatore Cesare Marco Aurelio Claudio Augusto, avendo rispedito a casa con le armi la tracotanza dei Marmaridi che dura da tanto tempo, Claudiopoli la città eponima di lui stesso, per un'altra volta l'ha ricostruita, conducendo la guerra e restando Probo illustre governatore d'Egitto.

Nel testo sono presenti abbreviazioni tipiche dell'età imperiale, quelle relative al nome e alcuni fenomeni fonetici come $\alpha\nu\alpha\sigma\tau\iota\lambda\alpha\varsigma = \alpha\nu\alpha\sigma\tau\epsilon\iota\lambda\alpha\varsigma$. Il testo è un epigramma, cioè è in versi.

Claudio II, anche detto il Gotico, nato in Dalmazia nel 219 d.C., fu imperatore romano dal 268 al 270 d.C. Affermatosi presto come valente ufficiale per le sue doti militari, ricevette importanti incarichi e fu poi valido collaboratore di Valeriano e Gallieno. Proclamato imperatore dagli ufficiali che avevano assassinato Gallieno, vinse presso il Garda gli Alemanni che calavano dal Brennero; mosse quindi contro una poderosa orda di Ostrogoti, Visigoti, Eruli, Gepidi che avanzavano nella penisola balcanica; liberò Tessalonica; vinse a Naisso i Goti. Pacificata la regione del Danubio, arginò validamente anche le secessioni della Gallia e dell'Oriente. Morì di peste a Sirmio.

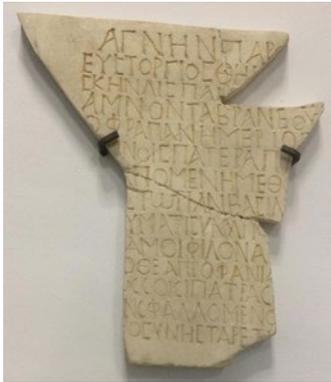
Beatrice Stazi

Germania tardoantica e iscrizioni greche devozionali

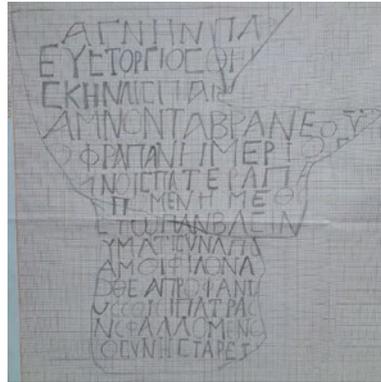
TEMA in relazione con *Agorà*: l'epoca di Ipazia, il tardoantico

Lastra di marmo bianco, liscia sulla fronte, priva di decorazione. Non si conservano i lati, né quelli verticali, né quelli orizzontali, l'angolo destro superiore presenta una profonda scheggiatura che ha fatto perdere parte del testo. *Ductus* profondo e accuratamente inciso, omega e sigma lunati, quest'ultimo alternato a quello quadrato, alpha con segno centrale molto obliquo; rubricatura presente. Interlinea: 2 cm. circa. È stata rinvenuta a Treviri ed è datata tra la fine del IV e l'inizio del V secolo d.C.

Bibliografia: *SEG* 30, 1242



Museo dell'Arte Classica (foto F. Guizzi)



Apografo C. Brunelli

- Αγνην παρ [θενον---]
 Ευστοργιος θηκ[ε---]
 Σκηναϊς πα[[ν]] [---]
 Αμνον ταβραν εο [[ν]] [---]
 5 [[ο]]φρα πανημεριο[[σ]] [---]
 [-]μνοις πατερα π [[α]] [---]
 [-] [[λ]]πομενη μεθ[[ο]] [---]
 [...] στω πανβασιλ [[ει]] [---]
 [...] υματι συν αγι [[ο]] [---]
 10 [...] α μοι φιλον α [---]
 [...] οθε απροφανι [[α]] [---]
 [...] ωσσοισι πατρας[ι] [---]
 [...] ν σφαλλομενο[ις] [---]
 [...] οσυνης ταρε[[τ]] [---]

Agnese vergine... Eustorgio depose ... nelle dimore... e tenera agnella... affinché di continuo ... con inni il Padre onnipotente ... cantando insieme con... Cristo re dell'universo ... con lo Spirito Santo... a me... dall'alto... improvvisamente... ai genitori ammutoliti... agli erranti... di castità e virtù...

(trad. M. Guarducci)

Lemma: v. 2 θηκε privo dell'aumento; v. 8 στω per στωι

L'epigrafe è scritta in versi dattilici ed è dedicata ad una certa Agnese che potrebbe essere la martire cristiana oppure una ragazza alla quale il padre Eustorgio ha costruito il sepolcro. Probabilmente, l'autore ha voluto parago-

nare all'omonima martire, la figlia Agnese. La presenza della parola “agnella” ci fa ancora di più pensare al martirio il cui simbolo era, tra gli altri, l'agnello. Inoltre, quando nel testo si menzionano i genitori ammutoliti, sembrerebbe si voglia fare riferimento ad un passo della “*Passio sanctae Agnetis*”: quando, dopo la sua morte, la martire si presenta ai genitori per consolarli, questi ammutoliscono per la sorpresa. L'epigrafe è sicuramente interessante dato che è la prima volta che si trova il nome di Agnese in Germania, anche se siamo sicuri che la storia della martire era conosciuta. In più, essendo l'iscrizione di difficile lettura in quanto mutila, è sempre aperta ad una nuova interpretazione.

Caterina Brunelli

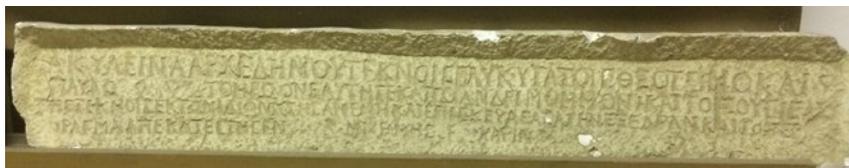
“Orazione” funebre per i figli di una signora di Ankara

TEMA in relazione con Agorà: donne intraprendenti

Lemma: Il supporto di quest'epigrafe è un architrave di calcare bianco, le cui dimensioni complessive sono 0,35 m di altezza per 1,67 m di larghezza, mentre il piano di iscrizione misura 0,16m x 1,25m, con uno spessore di 0,70 m. L'iscrizione è proveniente da Ankara, ritrovata nelle vicinanze della porta posteriore del bastione di Ic Kale. Lo stato di conservazione è piuttosto buono, l'epigrafe è completa, non vi sono parti mancanti, anche se la comprensione di alcune lettere risulta complessa a causa dell'erosione della roccia.

La scrittura è lineare, da sinistra a destra, le singole lettere sono alte 0,04m nella prima riga e diminuiscono progressivamente in quelle sottostanti. L'interlinea è piuttosto stretto, 0,005m.; significativa è la presenza del sigma (lunato?) e dell'omega costituita da un trattino orizzontale sovrastato un omicron leggermente più piccola delle altre. Inoltre possiamo riconoscere come il testo sia diviso in parti dalla presenza della *hedera distinguens*, ovvero delle piccole foglie di edera che fungono da segni separatori.

Fu pubblicata per la prima volta da Perrot nel 1837 e poi nuovamente da Domszewski nel 1885, quindi da Jerphanion nel 1928 e Bosch 1967



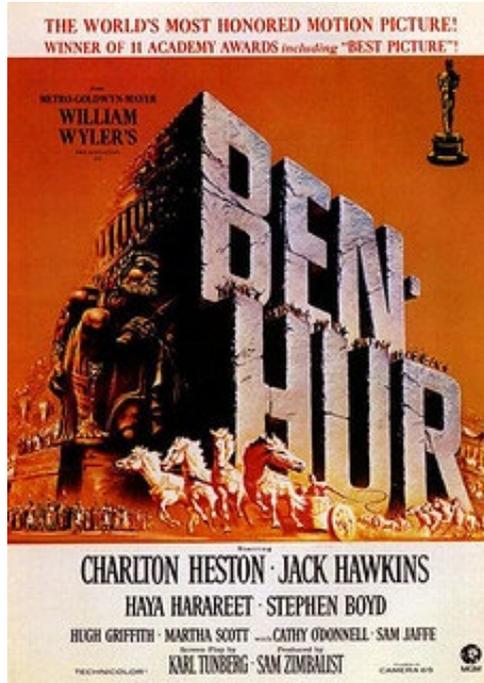
Museo dell'Arte Classica, foto F. Guizzi

Ἀκυλεῖνα Ἀρχεδήμου τέκνοις γλυκυτάτοις Θεοτείμῳ καὶ (edera)
Παύλῳ (edera) (edera) τὸ ἥρῳον ἑαυτῆς τε καὶ τῷ ἀνδρὶ Μόμμωνι καὶ τοῖς οὖσι ἑαυ-
τῆς τέκνοις ἐκ τῶν ἰδίων κτησαμένη καὶ ἐπισκευάσασα τὴν ἐξέδραν καὶ τὸ περι-
φραγμὰ ἀπεκατέστησεν (edera) μνήμησ χάπιν (*hedera*) (*hedera*)

Aquilina, figlia di Archedemo per i suoi carissimi figli Teotimo e Paulo. Avendo ottenuto e preparato l'*heroon* per sé stessa e suo marito Mommon e i figli che ha avuto, con le sue proprie risorse ha imposto l'edera e il recinto circostante in memoria.

L'iscrizione si divide in due parti, la prima è un epitafio ai figli di Aquilina, evidentemente morti giovani, nella seconda parte invece la madre aggiunge di aver fatto costruire il monumento funebre oltre che per i figli, di cui non ripete il nome, per se stessa ed il marito. Il monumento era piuttosto elaborato come ci testimonia l'iscrizione in cui sono citati gli elementi costitutivi (l'edera e il recinto). La donna inoltre sembra tenere a sottolineare come l'opera sia stata eretta per sua volontà e finanziata con i propri beni; il suo nome è il primo a comparire in apertura a sottolineare la sua importanza, forse di origine nobiliare, tanto è vero che cita il proprio patronimico, ma non quello del marito. Il nome Aquilania era piuttosto popolare nella Galazia e ricorre frequentemente nelle famiglie di Ankara. Il nome del marito invece è tipico delle popolazioni indigene dell'Anatolia e della zona rurale a sud della Galazia, anche se la radice celtica Momm suggerisce che possa essere trattato come un nome galata. I nomi Theoteimos e Paulos che si diffusero soprattutto a seguito dell'affermazione del cristianesimo, non attestano con sicurezza una conversione della famiglia a tale religione, infatti solitamente le famiglie convertite si davano nomi inequivocabilmente cristiani. Inoltre il nome Paulos è di sicura origine romana: l'iscrizione quindi risale ad un periodo successivo all'affermazione di Roma.

Marta Guglielmi



Locandina del film da <https://www.flickr.com/photos/newhousedesign/3377185004>

Le epigrafi:

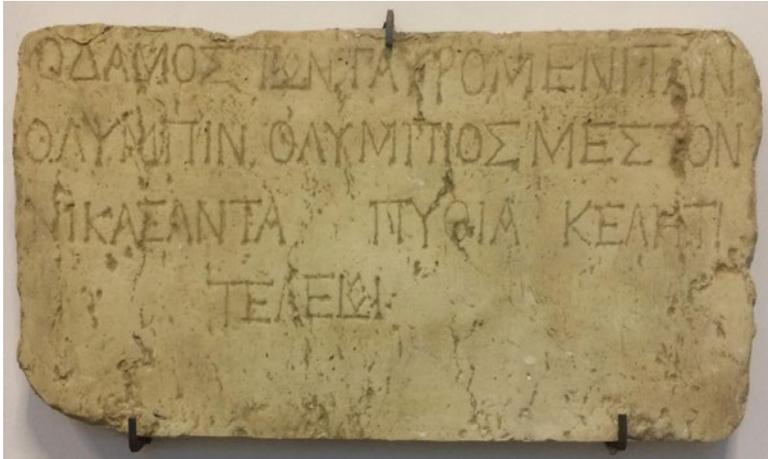
**Beni e onori per Olympis da Tauromenio
Hurrà per il Prinkeps!**

Beni e onori per Olympis da Tauromenio

TEMA in relazione con *Ben Hur*: le gare nel circo

Lastra lisciata sulla fronte, iscritta su quattro righe; la r.4 presenta uno spazio centrale. Lettera apicate, allungate, *alpha* con la barra spezzata, *omega* con piccolo rombo centrale. Tauromenio, V sec a.C.

Bibliografia: *IG XIV 434*.



Museo dell'Arte Classica, foto F. Guizzi

ὁ δᾶμος τῶν Ταυρομενιτᾶν
Ὀλυμπιν Ὀλύμπιος Μεστὸν
νικάσαντα Πύθια κέλητι
τελείωι.

“Il popolo dei Tauromenitai (onora) Olympis figlio di Olympis Mestos poiché ha vinto i giochi pitici con un cavallo adulto”

Alessandro Liccardi

Hurrà per il Prinkeps!

TEMA in relazione con *Ben Hur*: tifoserie per le squadre del circo

L'iscrizione che illustreremo si trova nel lapidario della Basilica di San Paolo fuori le mura assieme ad altre due iscrizioni latine, non cristiane, che ricordano atleti impegnati nelle corse circensi.

Base di un cippo funerario incisa sulla fronte e sulle modanature inferiori; l'iscrizione è disposta in nove righe. Roma, metà del II secolo a.C.

Bibliografia: Nocita 2017, 83-86.

Θ(εοις) · Κ(αταχθονις).
Βασιλιου
NEKON · χα-
ριν · επιη-
5 σεν · Μ(αρκος) · Αυρ(ηλιος)
Διονισις
αδελφωι.
ις · εωνα · Βενετιανους · πριν-
κιτι.

“Agli Dei Inferi. (in ricordo) delle vittorie di Basilios, Marco Aurelio Dionysis dedicò al fratello. Per sempre i Benatiano, al Prinkeps!”

Il testo consiste nella commemorazione di Βασιλιος da parte del fratello Μαρκος Αυρηλιος Διονυσις.

Uno di termini più discussi del testo è NEKON alla r. 3 che sembra possa esser sostituito e corretto in νε<ι>κων, leggendo così il testo funerario dedicato all'auriga Basilios all'acclamazione finale che ne ricorda la squadra, quella dei Benatiano, ovvero i Blu.

Particolare è l'auspicio che si trova prima del nome della squadra Blu (ις · εωνα · Βενετιανους) e che si discosta dalle formule agonistiche tradizionali.

Nelle ultime due righe viene menzionato il defunto e secondo una plausibile spiegazione Basilios appare con il *supernomen* (forse d'arte) Πρινκεψ.

Il presunto *supernomen* è posto più al caso dativo che vocativo proprio per accentuare l'aspetto di offerta funeraria da parte del dedicante.

Le *factiones* romane

Per comprendere l'epigrafe è necessario introdurre le fazioni circensi romane e pre-cristiane.

Nel mondo romano pre-cristiano, infatti, erano implicate nei giochi del Circo a Roma ben quattro squadre la cui fama era tanto grande quanto quella degli aurighi apprezzatissimi dal popolo, ma definiti *inhonestae personae* da Plinio.

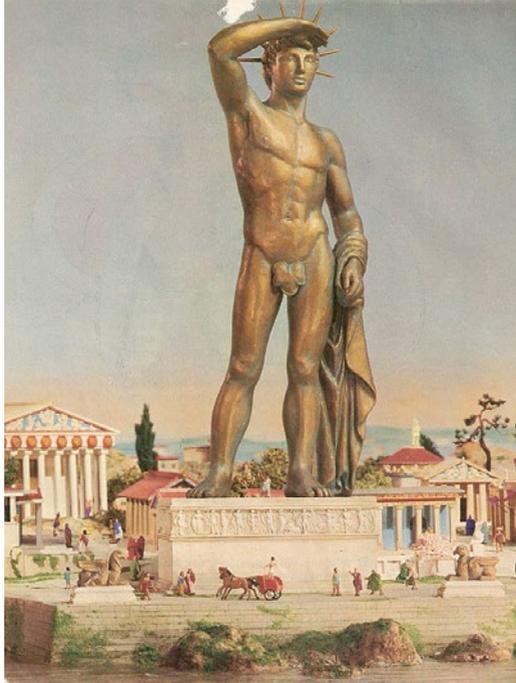
Le iscrizioni latine conservano i nomi ed il numero delle vittorie di questi atleti, nonchè la facilità con la quale essi cambiavano factio in base al guadagno

Le *factiones* circensi erano le seguenti:

- *factio in albo* (bianchi)
- *factio in russeo* (rossi)
- *factio in prasino* (verdi)
- *factio in veneto* (blu)

Oltre ai nomi ed alle sorti degli aurighi, le iscrizioni romane documentano anche il fanatismo dei tifosi: sia quello "positivo", rivelato dall'entusiasmo per la propria squadra, come è dimostrato dalla nostra iscrizione, sia quello "negativo", espresso contro le squadre nemiche attraverso sortilegi e rituali magici.

Davide Savoia



https://commons.wikimedia.org/wiki/File:El_Coloso_De_Rodas.jpg

Le epigrafi:

Il Colosso di Claudio Marcello
Rodi e i suoi alleati: Siracusa e Gelone

Il Colosso di Claudio Marcello

TEMA in relazione con *Il Colosso di Rodi*: base di una statua “maggiore del vero”

Lastra in marmo integra. Misure: 50×90. *Ductus* poco leggibile Testo centrato. Taormina, 78 a.C. Bibliografia: *IG XIV*, 435.



Museo dell'Arte Classica, foto F. Guizzi

Γάιος Κλαύδιος
Μαάρκου υἱὸς Μαάρκελλος
Γ

“Gaio Claudio Marcello figlio di Marco”.

Nel testo si può notare come, sia nel nome “Marco” che in “Marcello”, sia presente un raddoppiamento dello *a*. Inoltre è forse da individuare una “falsa partenza”, individuabile nel Γ alla terza riga. In più, confrontando quest’iscrizione a quelle latine, ci si accorge che, a differenza dei Romani, i Greci non prediligono le abbreviazioni dei nomi.

La lastra è dedicata ad un console vissuto dall’88 a. C. fino al 40 a. C., che ricopri la carica nel 50 a.C., marito di Ottavia Turina minore e figlio di Marco Claudio Marcello.

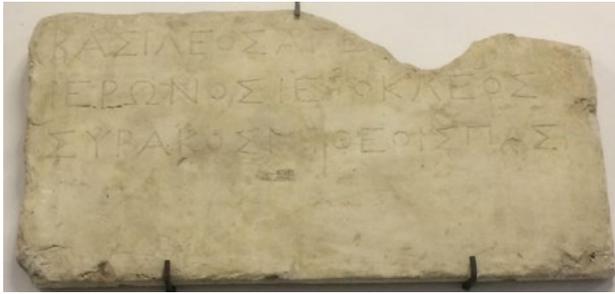
Marta Gramaccioni

Rodi e i suoi alleati: Siracusa e Gelone

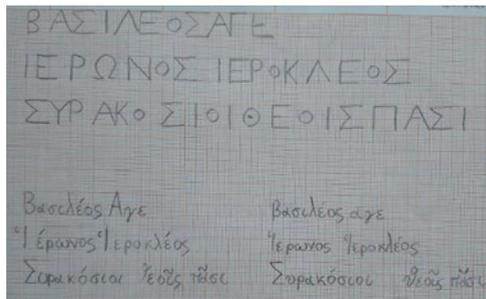
TEMA in relazione con *Il Colosso di Rodi*: Siracusa alleata di Rodi

Base di marmo della quale sono conservati tre lati: scheggiato l’angolo superiore destro. Misure: 90x60x60 cm. Siracusa, 215 a.C.

Bibliografia: *IG XIV*, 269



Museo dell'Arte Classica, foto F. Guizzi



Apografo M. Kralj

Βασιλέος ἄγε[μόνος]
 Ἰέρωνος Ἱεροκλέος.
 Συρακόσιοι θεοῖς πᾶσι.

“Del re comandante Gerone figlio di Hierokles. I Siracusani a tutti gli dei (dedicano)”

Dedica votiva sulla base del monumento statuario di Gerone di Hierokles a tutti gli dei; l'epigrafe presenta un'iscrizione in dialetto dorico, proprio dell'area siracusana. Il supporto è profondamente scheggiato in alto a destra, pertanto è necessario integrare: [μόνος]. Per il resto, il testo è completamente leggibile e non necessita di integrazioni. Si legge di un certo Gerone, figlio illegittimo del nobile Hierokles, il quale asseriva di essere discendente di Gelone, tiranno siracusano nel V secolo; a causa delle sue origini oscure, il padre non voleva riconoscerlo ma fu persuaso da alcuni presagi secondo i quali il neonato avrebbe avuto un glorioso futuro. Fu poi effettivamente nominato tiranno di Siracusa nel 269 a.C. mantenendo la carica fino alla morte, avvenuta nel 215 a.C.

Maichael Kralj

5.

Diari di bordo sul cinema PCTO 2019/2020

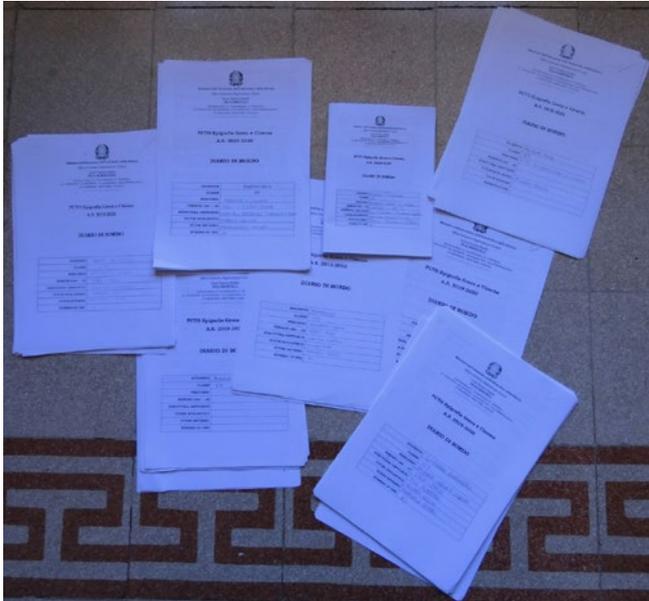


foto F.Guizzi

Il mio lavoro ha cercato di unire alla visione di alcune sequenze di film di ambientazione ‘classica’, ossia ambientati in periodo storico classico, un’analisi che andasse al di là della semplice enunciazione di informazioni produttive o aneddotiche, ma che introducesse ad una semiotica del cinema, inteso come linguaggio, ossia sistema di segni non rigidamente strutturato come una lingua, ma egualmente suscettibile di studio sistematico. Conseguentemente, ogni film è stato il punto di partenza di un discorso incentrato su un particolare codice narrativo cinematografico. La didattica ha ovviamente usufruito di strumenti di proiezione, e si è strutturata attraverso una successione di spiegazioni e confronti dialettici. La classe ha seguito con attenzione e, apparentemente, con interesse.

Prof. Saverio Paoletta, Linguaggio Cinematografico, Istituto Roberto Rossellini di Roma

4/2/2020 Oggi abbiamo analizzato alcune epigrafi che riguardavano l’affrancamento di schiavi e abbiamo visto delle sequenze dal film *Spartacus* per capire le varie ampiezze di visuale di una camera, quindi abbiamo analizzato le differenze con il film *Trecento*.

11/2/2020 Ci è stata presentata la storia di una scienziata chiamata Ipazia che visse nel IV secolo. Abbiamo poi analizzato alcune iscrizioni tardo antiche e si pensa che una tra queste sia l’iscrizione funeraria di Ipazia. Abbiamo visto, quindi, alcune parti del film *Agorà* e analizzato la differenza tra cinema metaforico e metonimico

Caterina Brunelli

28/1/2020 Visione del film *Trecento* e introduzione al profilmico attraverso l’analisi di brevi spezzoni di film diversi. Profilmico: tutto quello che esiste al di là dello strumento di registrazione

4/2/2020 Tecniche di inquadratura: grandangolare; standard; teleobiettivo
Lea Conter

28/1/2020 Mi ha colpito l’importanza dell’inconscio nella visione di un film, tutti i dettagli tanto visivi quanto uditivi che veicolano un messaggio che, pur non cogliendo consciamente, aiuta a crearci un’idea nella mente.

6/2/2020 Mi ha stupito la semplicità delle regole di montaggio fondamentali e come queste siano però necessarie per la chiarezza e la coesione delle scene.

Marta Guglielmi

4/2/2020 Oggi abbiamo analizzato dei film, e in particolare il rapporto di sguardi tra i protagonisti: ho compreso l’importanza dello sguardo di un attore e sono rimasto stupito dalla brutalità delle scene di un film così antico, *Spartacus*.

11/2/2020 Oggi abbiamo trattato della scienza e della religione nell'età tardo antica approfondendo la figura di Ipazia e vedendo alcune scene del film *Agorà* nel quale, tuttavia, sono presenti errori storici.

Alessandro Liccardi

4/2/2020 *Spartacus* è un film dalla forte connotazione politica: vuole rappresentare la classe proletaria dell'antica Roma, con allusione al periodo nel quale venne girato, quello della guerra fredda.

Elena Mancini

6/2/2020 Oggi per comprendere le linee di azione del montaggio, abbiamo analizzato *Ben Hur* e i film di quell'epoca, tra i quali *Colazione da Tiffany*

11/2/2020 Oggi abbiamo studiato le estese inquadrature di *Caccia a Ottobre rosso* e *Odissea nello spazio* paragonate ad alcune sequenze in *Agorà*

Francesca Marazzi

6.

**Per l'inaugurazione
della Galleria Epigrafica**
prosa e poesia d'occasione, 20 ottobre 2019



Nella Galleria Epigrafica (foto M. Nocita)

L'inaugurazione della Galleria Epigrafica avvenuta al Museo dell'Arte Classica situato alla "Sapienza" si è tenuta domenica 20 Ottobre 2019. La visione di tutti quei testi incisi sulla pietra mi ha fatto pensare. Il mio percorso di studi al classico non mi è mai sembrato così reale: le stesse parole greche che ho a lungo tradotto durante questi anni, erano ora trascritte su qualcosa di più concreto che un semplice testo rivisitato e semplificato dagli autori del libro. Quello era Greco allo stato puro. Circondata da tutte quelle lettere, riuscivo a malapena a distinguere una parola dall'altra, ma era proprio questo il divertimento. Non trovo nulla di bello nelle versioni con le note in parte già tradotte perché non c'è gusto nell'aver la soluzione senza nemmeno avvicinarsi a risolvere il problema. Lì perfino una parola era un enigma. E il bello è che il corso di epigrafia l'ho appena cominciato! Passando attraverso il tempo e lo spazio, sono tornata all'entrata del museo dove, salutata la professoressa, sono uscita per tornare a casa e alla mia vita moderna.

Caterina Brunelli

Il fiato mi viene a mancare,
Lo sguardo è come incatenato;
Fatico persino a respirare,
Mentre il mondo viene salvato

E, leggendo quelle strane storie
Che di pianto mi riempiono gli occhi,
Mentre i guerrieri fanno baldorie
E le lacrime scendono a fiocchi,

Realizzo quanto sia fortunata
A poter leggere questi racconti
Scritti migliaia di anni fa,

E ringrazio chi ha avuto la trovata
Di creare immateriali ponti
Per trasportarmi nell'antichità

Marta Gramaccioni

L'impressione di un luogo che non conosco

Qualche giorno fa mi è stato chiesto di scrivere una mia impressione riguardante la Galleria lapidaria di Roma, richiesta che mi è sembrata quanto

mai curiosa dal momento che io la Galleria lapidaria non l'ho mai vista, ma ho deciso di non farmi ostacolare da ciò e di completare ugualmente l'assegno datomi. Quello che andrò a esprimere, quindi, in questo mio breve commento non è tanto la mia impressione, ma piuttosto l'impressione che mi aspetto di provare, ciò che l'idea mi suscita in base alle poche informazioni che ho compreso. Mi immagino una biblioteca su pietra, un viaggio nel tempo attraverso cui, nella quieta atmosfera notturna, costellazioni di lettere mi guidano, come un tempo gli antichi che percorrevano quella stessa via, seppur ben diversa, erano guidati, nello spazio, dalle stelle. Mi aspetto uno sguardo nascosto, come dal buco di una serratura, nella vita quotidiana di quella che al tempo dei consoli e degli imperatori è stata Roma. Una Roma che non era solo potenza conquistatrice ed oppressiva, ma anche integrazione e acquisizione di pratiche e credenze delle popolazioni con cui entrava in contatto. Una Roma quindi caratterizzata da un fiorire di lingue, dei e usanze, che ci vengono qui svelate dalle numerose iscrizioni, dedicate ai morti, agli dei e al diritto.

Marta Guglielmi

I ricordi nel cuore di gesso

Il cielo si sciolse in lacrime sole
che sibilavano strane sentenze,
così impetuose che rifugio cercai
tra i miei antichi ricordi e la pioggia.
Ebbene un riparo qui già lo trovai,
e venni dinanzi ad un alto muro,
su cui antiche lettere e confuse
erano stampate, impresse nel tempo.
Dicevano dei Greci l'avventure
e le liete virtù e le belle donne;
ma io che feci per giungervi, lasso?
Stremate eran infatti sì le gambe
giacché sostenuto avevo il passo
prima di arrivare al greco iscritto.
A terra mi sedetti sopra il fango,
alzai gli occhi stracchi al cielo in pianto:
da pavoni trainato, vidi il carro
di colei che fiera in capo il *polos*
porta e in mano tiene il melograno.
Mi destai, la riconobbi e mi disse:

“O fanciullo che alla mia arte siedi,
giungesti qui perché il suo ricordo
avevi perduto.” Smise la pioggia.
“Vedi? Di lettere è colma la pietra
che narra l’antico nostro trascorso.
Così ugualmente ora lieta ti svelo:
nascesti tu con il cuore di gesso
ove, se indaghi, è marcato vivace
ogni tuo gesto pure il più cieco”.
Dunque meco tornai lieto indietro
scandagliando il mio segreto
Maichael Kralj

Domenica 20 Ottobre 2019 ho partecipato insieme ad altri miei compagni all’inaugurazione della Galleria Epigrafica del Museo di Arte Classica all’Università la Sapienza.

Ne sono rimasta entusiasta, erano presenti molti calchi, tutti in lingua greca, alcuni molto antichi, risalenti a più di un secolo fa: di fatti parecchi erano consumati e quasi incomprensibili.

Credo che per uno studente abituato ad accostarsi al greco antico con libri e dizionario, toccare con mano le epigrafi possa aprire una prospettiva nuova, in quanto non solo si può mettere in pratica tutto ciò che si è sempre studiato, ma lo si può anche collegare alla storia, poiché ci si concentra sui racconti riportati sulle epigrafi che provengono direttamente dall’antichità.

È stata una bella esperienza e sono curiosa di continuare il progetto, perché trovo sia un modo per immergermi maggiormente in quello che è il mondo antico greco.

Elena Mancini

Bibliografia generale

a cura di F. Guizzi e M. Nocita

Sulle epigrafi

- Applebaum 1979: Applebaum, S., *Jews and Greeks in Ancient Cyrene*, Leiden, Brill 1979.
- Bacchielli 1994: Bacchielli, L., *L'ostracismo a Cirene*, in «Rivista di Filologia e Istruzione Classica» 122 (1994), pp. 257-270.
- BE = *Bulletin épigraphique*, in «Revue des Études Grecques» 1888-
- Chamoux 1987: Chamoux, F., *Diodore de Sicile et la Libye*, in *Cirene e i Libyi: Atti del Simposio Internazionale, Roma-Urbino, 13-16 aprile 1981* («Quaderni di Archeologia della Libya» 12), pp. 57-66.
- Chamoux 1988: Chamoux, F., *Les comptes de démiurges à Cyrène*, in D. Knoepfler (ed.), *Comptes et inventaires dans la cité grecque: actes du colloque international d'épigraphie tenu à Neuchâtel du 23 au 26 septembre 1986 en l'honneur de Jacques Tréheux*, Neuchâtel-Genève, Droz, pp. 143-154.
- Dobias-Lalou 1993: Dobias-Lalou, C., *Les dépenses engagées par les démiurges de Cyrène pour les cultes*, in «Revue des Études Grecques» 106 (1993), pp. 24-38.
- Dobias-Lalou 2000: Dobias-Lalou, C., *Le dialecte des inscriptions grecques de Cyrène* (Karthago 25), Paris, C.E.A.M. 2000.
- Foraboschi 1996: Foraboschi, D., *Sul sistema numerico cirenaico* (S.E.G. IX, 11-44), in C. Stella, A. Valvo (eds.), *Studi in onore di Albino Garzetti* (Commentari dell'Ateneo di Brescia, Suppl.), Brescia, Ateneo di Brescia, pp. 171-176.
- García Soler 1998: García Soler, M., *La alimentación en la antigua Cirene y las cuentas de los demiurgos*, in «Cuadernos De Filología Clásica. Estudios Griegos e Indoeuropeos», 8, 209, (1998.)
- Gasperini 1986: Gasperini, L., *Il sistema numerale cirenaico e una nuova epigrafe dall'Agorà di Cirene*, in «Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia, Università di Macerata» 19 (1986), pp. 357-366 [=Garperini 2008, pp. 217-226.]
- Gasperini 1987: Gasperini, L., *Echi della componente autoctona nella produzione epigrafica cirenaica*, in *Cirene e i Libyi: Atti del Simposio Internazionale, Roma-Urbino, 13-16 aprile 1981* («Quaderni di Archeologia della Libya» 12), pp. 403-413.
- Gasperini 2008: Gasperini, L., *Scritti di epigrafia greca*, a c. di A. Arnaldi, S.M. Marengo (Ichnia 10), Tivoli, Tored.
- Guarducci 1969: M.Guarducci, *Epigrafia greca*, II, Roma, Istituto poligrafico e Zecca dello Stato.

- Guarducci 1978: M. Guarducci, *Epigrafia greca*, IV, Roma, Istituto poligrafico e Zecca dello Stato.
- I. Ankara I: Mitchell, S., French, D., *The Greek and Latin Inscriptions of Ankara (Ancyra)*, I. *From Augustus to the end of the Third Century AD* (Vestigia 62), München 2012.
- IG XIV: *Inscriptiones Graecae*, XIV. *Inscriptiones Siciliae et Italiae, additis Galliae, Hispaniae, Britanniae, Germaniae inscriptionibus*, ed. Georg Kaibel. Berlin 1890.
- IGASM III: R. Arena, *Iscrizioni greche arcaiche di Sicilia e Magna Grecia*. Vol. 3. *Iscrizioni delle colonie euboiche*, Pisa 1994.
- <https://igcyr.unibo.it/> (IGCyr): C. Dobias-Lalou, *Iscrizioni della Cirenaica greca* in collaborazione con Alice Bencivenni e Hugues Berthelot con l'aiuto di Simona Antolini, Silvia Maria Marengo e Emilio Rosamilia; C. Dobias-Lalou, *Iscrizioni metriche greche della Cirenaica* in collaborazione con Alice Bencivenni con l'aiuto di Joyce M. Reynolds e Charlotte Roueché.
- <http://ircyr2020.inslib.kcl.ac.uk> (ILCyr2020): *Inscriptions of Roman Cyrenaica (2020)*, by J. M. Reynolds, C. M. Roueché, G. Bodard.
- I. Napoli: E. Miranda, *Iscrizioni greche d'Italia, Napoli*, 2 voll. Roma, Quasar, 1990-1995.
- Laronde 1987: Laronde, A., *Cyrène et la Libye hellénistique: Libykai historiai de l'époque républicaine au principat d'Auguste*, Paris, Editions du CNRS 1987.
- Laronde 1996: Laronde, A., *L'exploitation de la chôra cyrénéenne à l'époque classique et hellénistique*, in «Comptes rendus des séances. Académie des Inscriptions et Belles Lettres» (1996), pp. 503-527.
- LSAG: L. H. Jeffery, *The Local Scripts of Archaic Greece*. Oxford 1961. Second edn., with a Supplement by Alan W. Johnston. Oxford 1990.
- Masson 1976: Masson, O., *Grecs et Libyens en Cyrénaïque, d'après les témoignages de l'épigraphie*, in «Antiquités Africaines» 10 (1976), pp. 49-62.
- Murakawa 1957: Murakawa, K., *Demiurgos*, in «Historia» 6 (1957), pp. 385-415.
- Nocita 2017: Nocita, M., *Il pantomimo e l'auriga: a proposito di ICUR 5051 e 5688*, in P. Lombardi (a c. di), *Come Aurora. Lieve, preziosa. Ergastai e Philoi a Gabriella Bevilacqua*. *Giornata di studio - Roma 6 giugno 2012* (Opuscula Epigraphica, 17), pp. 79-86.
- Oliverio 1932-1933 = G. Oliverio, *Documenti antichi dell'Africa Italiana*, I, 1933 Bergamo, Istituto italiano d'arti grafiche.
- Oliverio 1933-1936 = G. Oliverio, *Documenti antichi dell'Africa Italiana*, II, 1936 Bergamo, Istituto italiano d'arti grafiche.
- Rosamilia 2016: Rosamilia, E., *Numismatica e documentazione epigrafica: i piedi monetali e l'introduzione del "bronze standard" a Cirene*, in M. Asolati, *Le monete di Cirene e della Cirenaica nel Mediterraneo: problemi e prospettive*. *Atti del V Congresso Internazionale di Numismatica e di Storia Monetaria*. Padova, 17-19 marzo 2016 (Numismatica Patavina, 13), pp. 83-100.

- Rosamilia 2017: Rosamilia, E., *The introduction of Bronze Standard in Cyrenaica: Evidence from the Damiergoi Accounts*, in «Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik», 201 (2017), pp. 139-154.
- SEG: *Supplementum Epigraphicum Graecum*. Vols. 1-11, ed. Jacob E. Hondius, Leiden 1923-1954. Vols. 12-25, ed. Arthur G. Woodhead. Leiden 1955-1971. Vols. 26-41, eds. Henry W. Pleket and Ronald S. Stroud. Amsterdam 1979-1994. Vols. 42-44, eds. Henry W. Pleket, Ronald S. Stroud and Johan H.M. Strubbe. Amsterdam 1995-1997. Vols. 45-49, eds. Henry W. Pleket, Ronald S. Stroud, Angelos Chaniotis and Johan H.M. Strubbe. Amsterdam 1998-2002. Vols. 50-, eds. Angelos Chaniotis, Ronald S. Stroud and Johan H.M. Strubbe. Amsterdam 2003-.
- Velasco Lopez 1992: Velasco Lopez, M. H., *Le vin, la mort et les bienheureux (à propos des lamelles orphiques)*, in «Kernos» 5 (1992), pp. 209-220.

Sulla ASL/PCTO Liceo Albertelli-Dipartimento Scienze dell'Antichità

- M. Nocita “Un coro di voci: l’epigrafia greca in classe fa amare il greco antico” *Archeostorie* 2018 ISSN: 2532-3512; <http://www.archeostorie.it/coro-di-voci-e-pigrafia-greca-in-classe/>
- F. Guizzi, Guizzi 2020: Guizzi, F., *Un’alternanza di storie greche. Progetti di Alternanza Scuola Lavoro (ASL), Percorsi per le Competenze Trasversali e l’Orientamento (PCTO) e Public History fra iscrizioni e cinema (Sapienza - Liceo classico statale Pilo Albertelli, Roma - 2017/8-2019/20)*, in *Conferenza AIPH - Associazione Italiana Public History 2020*: <https://aiph.hypotheses.org/unalternanza-di-storie-greche-progetti-di-alternanza-scuola-lavoro-asl-percorsi-per-le-competenze-trasversali-e-lorientamento-pcto-e-public-history-fra-iscrizioni-e-cinema>.
- Guizzi 2021: *Conservation, Cultural Heritage, and the Gallery of Epigraphic Casts of Sapienza University Department of Classics*, «Spolia» 17 (n.s.7), 2021, pp. 1-18.